Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 6 Gennaio 1924 — ROMA — Domenica 6 Gennaio 1924 — Num. 6

Le elezioni sicure: prime impressioni

La Tribuna intitolava ieri sera già dalla prima edizione *Nervosismo elettorale*, una sua noticina da cui traspariva chiaramente l'inevitabilità della convocazione dei comizi. Questo nervosismo c'è, senza dubbio, ed è evidente anche a coloro che non leggono i giornali. La provincia è in fermento, per quanto il sistema nuovo disorienti candidati e partiti. Si tengono riunioni, si fanno approcci, si mandano ambasciatori, si raccolgono adesioni. Quanto ai giornali, si può dire che sono in piena campagna. Anche personalità politiche in vista accennano senz'altro alla tattica elettorale. Si vedrà più giù come lo faccia oggi un ministro per quanto su linee molto generali. Ma l'altro ieri il comm. Bianchi parlava con riserbo notevolmente minore.

L'opposizione ne approfitta per crear confusione. Un giornale di Torino aveva in fatti assicurato che l' on. Mussolini non si sarebbe deciso in merito allo scioglimento della Camera prima della convocazione del Gran Consiglio fascista. Ciò fece supporre a chi conosce il Presidente che il Gran Consiglio probabilmente non sarebbe stato per ora convocato, onde non si credesse che il decreto di scioglimento, per il fatto di venire dopo la data del 12, fosse stato deciso in una riunione di partito.

Il Presidente del Consiglio che ha chiaro il senso della opportunità politica e che — da buon giornalista — si sa valere della stampa, con tre righe di comunicato Stefani ha troncato ieri sera il dilagare di un inutile pettegolezzo intorno alle probabilità o meno delle elezioni.

Le decisioni, egli ha fatto dire, sono state prese sin dai primi giorni dello scorso dicembre.

Saremmo tentati di rettificare il comunicato per dire che forse erano state prese anche prima, perchè se non andiamo errati, nel settembre o nell'ottobre il Presidente fece comunicare che nel dicembre avrebbe conferito con il Re sulla situazione politica per prendere determinazioni definitive. Non è a maravigliarsi di questo, perchè è singolare caratteristica della politica mussoliniana di annunziare a distanza i propositi anche più gravi.

Perfino la marcia su Roma fu chiaramente indicata alla Camera come una possibilità, verso la quale poteva andare il partito fascista.

Il comunicato di ieri sera si deve interpretare — senza tema di errare nelle previsioni — che la legislatura XXVI è per morire. *La Tribuna*, anche accogliendo per dovere di cronaca pareri discordi non ha mai dubitato che potesse accadere diversamente. Ma il monito di ieri sera va un po' a tutti, compresi gli incauti i quali facevano credere che decisioni riservate alla maestà del Re su consiglio del Presidente, potessero avere rapporto con la convocazione di corpi politici di partito.

Le elezioni sono uno degli atti più gravi di un governo, che non vi si decide se non per riconosciuta inderogabile necessità. Le elezioni si fanno — o almeno si dovrebbero fare — nell'interesse supremo del Paese, e si affrontano con tutti gli inconvenienti relativi di politica interna e qualche volta persino di politica estera, con ben meditato giudizio. Come è possibile che atti di questo genere siano posti in palio davanti ad un consiglio di partito, solcato, come tutti i partiti giovani e vivi, da varie correnti, e fatto dipendere così da un piccolo giuoco di maggioranze? Si sa che i Consigli dei partiti sono semenzai di candidati, e cioè di interessati. Quale balordo ha mai potuto pensare che proprio l'on. Mussolini, il quale vuol fare della politica seria, vi sottomettesse la più delicata e più grave delle sue funzioni di consigliere della Corona?

L'on. Mussolini ha dato ormai prove bastanti della sua personalità e della sua volontà inflessibile perchè gli italiani non riconoscano in lui innanzi tutto il Capo del Governo, e non si augurino passati i tempi in cui la direzione di un partito nero o rosso pretendeva che i ministri fossero scelti dalla sua suprema autorità. Mussolini, dal primo momento, ha scelto i suoi ministri fra uomini nei quali aveva fiducia, ma trattative per questo con i partiti non ha mai voluto intavolare. Il suo concetto di governo è anche qui intonato alle pure tradizioni costituzionali. Chi mai ha potuto credere che facesse dipendere il fatto e il giorno delle elezioni da un parere di partito?

Questo è ben certo ormai: che le elezioni sono decise. Non ci daremo ad alchimie calendaristiche sulla data. Le elezioni si faranno nei termini stabiliti dallo Statuto e dalla legge di bilancio. Entro il 30 giugno la nuova Camera deve avere approvato l'esercizio provvisorio e di conseguenza non è molto difficile segnare la domenica delle elezioni sui quasi vergini fogli del calendario del nuovo anno.

Impressioni negli ambienti fascisti

Negli ambienti fascisti più vicini al Presidente del Consiglio si insisteva stamane nell'interpretare ancora rigidamente, e letteralmente, il comunicato dell'« Agenzia Stefani ». Vale a dire si ripeteva che l'on. Mussolini non avesse ancora affatto deciso se riconvocare la vecchia Camera in una seconda sessione oppure se scioglierla ed indire i comizii elettorali.

In cotesti ambienti si aggiungeva: — « Non c'è bisogno di andare a leggere fra le righe del comunicato per dedurne le intenzioni del Presidente. Il Duce non è un uomo avvezzo a parlare sotto il *velame delli versi strani*. E' uomo avvezzo a dire francamente, lealmente, magari crudamente, il suo pensiero. Se avesse deliberato, nell'animo suo, in modo certo e definitivo, di sciogliere la Camera, egli lo avrebbe probabilmente annunciato senza ambagi e senza circonlocuzioni. Ripetiamo: benchè sia un abile schermitore, egli riserba le *finte* ed i giuochi di *seconda intenzione* soltanto sulla pedana. Non in politica. La sua politica è di sincerità, chiarezza e rapidità. Quando avrà deciso di sciogliere definitivamente la Camera e convocare i comizii elettorali, non temete: egli troverà il modo di comunicare al paese la deliberazione presa con tutta chiarezza prontezza e velocità.

« A parer nostro — ci dicevano alcuni influenti personaggi dell'*entourage* mussoliniano — fino a questo momento non si può affatto escludere che il Presidente intenda riconvocare la Camera in una breve sessione — che potrebbe durare una ventina di giorni — alla fine del mese di febbraio, per l'approvazione dei bilanci. Il Duce ha promesso che una decisione definitiva sarà presa dentro il mese di Gennaio. E la prenderà. Manterrà l'impegno, tanto più che è un impegno che egli ha preso verso se stesso, dal momento che nessuno glielo ha richiesto nè poteva richiederglielo.

« Perciò — concludevano i nostri interlocutori — tutti gli oroscopi, le previsioni e le induzioni che oggi vediamo moltiplicarsi nei centri maggiori del politicantismo paesano rimangono pure previsioni tebane, senza solido fondamento. Nessuno conosce le reali intenzioni del Presidente del Consiglio, il quale, è evidente, vuole rimanere ancora, per il mese corrente, perfettamente libero di adottare una soluzione piuttosto che l'altra. Intende insomma non precludersi, con dichiarazioni anticipate e premature, nessuna delle due eventualità. Anche la nota odierna del *Popolo d'Italia* parla chiaro. L'on. Mussolini non attingerà una decisione nè prenderà una risoluzione se non da sè stesso; dal proprio intuito e dal proprio criterio ».

Con tale frase, evidentemente, i nostri interlocutori intendevano alludere alla prossima riunione del Gran Consiglio fascista. Molti organi della stampa vanno ripetendo che il Presidente del Consiglio deciderà ufficialmente la soluzione del problema parlamentare ed elettorale, in base ai risultati del Gran Consiglio ed agli atteggiamenti che la maggioranza dei membri di esso manifesteranno. Ora, ciò non sembra esatto. La discussione del Gran Consiglio servirà all'on. Mussolini come elemento d'informazione, di osservazione e di esame; ma non come elemento di giudizio e, meno ancora, come elemento di decisione.

Il Duce non prenderà decisioni che in base al suo criterio ed al suo giudizio personali.

A Montecitorio

Anche a Montecitorio il comunicato diramato iersera dall'« Agenzia Stefani » in cui si diceva che « il presidente del Consiglio ha, sin dai primi giorni dello scorso dicembre, prese le sue irrevocabili decisioni circa la situazione politica » e che « tali decisioni saranno rese di pubblica ragione entro gennaio », viene interpretato a Montecitorio ed a Palazzo Madama addirittura come l'annunzio delle prossime elezioni.

Oggi l'« Agenzia Volta », a chiarimento del comunicato « Stefani », pubblica questa nota ufficiosa: « Negli ambienti politici domina la maggiore confusione intorno a quelle che saranno le determinazioni del capo del governo circa lo scioglimento o no della Camera. In questo stato di cose, il comunicato con cui si annuncia che il presidente del Consiglio « ha, sin dai primi dello scorso dicembre, preso le sue irrevocabili decisioni circa la situazione politica » non può venire interpretato come un elemento di chiarificazione, in quanto altro non significa se non una netta smentita alle voci insulse, secondo le quali il partito fascista eserciterebbe sull'on. Mussolini pressioni più o meno intense in uno od altro senso, e l'on. Mussolini avrebbe delle divergenze di vedute coi maggiorenti del fascismo.

« Bisogna non conoscere proprio niente di quello che è il movimento fascista per poter concepire e accreditare questo genere di stolide dicerie: i fascisti, dal primo all'ultimo, si rimettono con fiducia illimitata alla strategia del duce, prima di tutto perchè lo reputano infallibile, e poi perchè sanno perfettamente che è affatto impossibile comunque contenere o deviare lo spirito indomabile la volontà luminosa del duce. Pertanto, il comunicato di cui si tratta non va interpretato al di là di quello che vuol dire, e cioè va inteso nel senso che il capo del governo è così libero nelle decisioni da prendersi che ha già da tempo scelto la via da seguire, senza subordinare il proprio orientamento a ingerenze esteriori, che non ci sono state, che non ci possono essere, nè ci saranno ».

Ma — ripetiamo — i parlamentari danno unanimi — al comunicato « Stefani » di iersera — la interpretazione che lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni siano già stati effettivamente decisi dal capo del governo.

— Io non ho mai creduto — diceva stamane un autorevole deputato — alla eventualità di riapertura della Camera. Quale ragione ha potuto determinare la chiusura della sessione se non in quella di indire i nuovi comizi elettorali? Altra ragione non v'era. Come non si può ormai trovare un motivo plausibile per riconoscere una Camera priva assolutamente d'ogni autorità. Sarebbe odioso che io vi elencassi qui tutte le ragioni per le quali il Governo deve avere già decise le elezioni politiche, tanto esse sono ovvie. Mi pare anzi che la campagna elettorale sia già aperta.

— Da quale fatto siete indotto a questa deduzione?

— Dal fatto che domenica prossima i propagandisti del Partito Fascista inizieranno una serie di conferenze per i maggiori centri d'Italia...

Ed altro parlamentare, che si dichiarava bene informato confermandoci la inevitabilità delle nuove elezioni politiche ci aggiungeva:

— Io ho ragione di credere che esse avranno luogo nella prima quindicina di aprile. Il 21 aprile, giorno del Natale di Roma, la nuova Assemblea dovrebbe essere già costituita.

Secondo altre voci si potrebbe, invece, andare sino alla seconda decade di maggio.

Un comunicato del Direttorio fascista.

Sul tema elettorale il Direttorio del Partito Nazionale Fascista dice:

« In questi giorni nella stampa nazionale si pubblicano interviste e corrono le più disparate notizie sulla data delle elezioni e sulla impostazione della lotta elettorale.

Il Direttorio ha giudicato non opportuno rilevare le fantastiche ipotesi ed i precisi e particolari criteri che vengono attribuiti di frequente ai suoi componenti in materia elettorale, poichè nessun fascista italiano pensa seriamente alla possibilità di un dissenso in materia così delicata fra il Capo del Governo e le supreme gerarchie del Fascismo e tanto meno il Direttorio pensa ad attribuirsi facoltà che non gli competono.

Piuttosto il Direttorio richiama tutti i fascisti ad una maggiore riservatezza, specialmente quando certe dichiarazioni personali non risultano affatto condivise dalla massa dei fascisti italiani ».

Massimalisti e terzinternazionalisti

L'esecutivo del partito massimalista — di cui fan parte Vernocchi dell'*Avanti!* e gli on. Oro-Nobili, Fabbri, Assennato e Velia — ha chiuso iersera i propri lavori.

Dopo aver nuovamente esaminata la situazione generale del partito e dopo aver discusso i risultati di alcune inchieste ordinate dalla direzione del partito dando incarico alla direzione stessa di proseguirle per venire in possesso di dati più precisi, l'Esecutivo è ritornato ancora una volta ad esaminare gli incidenti di Milano.

L'Esecutivo — dopo lunga discussione — non ha preso alcuna decisione in merito dando incarico alla Direzione del partito di procedere ad ulteriori accertamenti.

La direzione del partito sarà riconvocata verso la metà del corrente mese.

Intanto, nel piccolo mondo dei « terzinternazionalisti » la decisione di iersera viene giudicata come la prova dello stato d'incertezza in cui il partito massimalista si trova nei confronti della corrente « terzinternazionalista » che richiede dai massimalisti, un'adesione di simpatia alla Terza Internazionale ed un patto d'alleanza — sul terreno politico parlamentare e sindacale — con i comunisti.

Va notato che, mentre la corrente di destra dei massimalisti è nettamente contraria a qualsiasi adesione con i « terzinternazionalisti », non pochi della corrente di sinistra è favorevole ad un accordo.

Dal canto loro i « terzinternazionalisti », come ci dichiarava stamane l'on. Marchioro, vedrebbero con vivo compiacimento un avvicinamento dei destri del massimalismo — a scopo di chiarificazione — ai collaborazionisti.

Inoltre — proseguiva l'on. Marchioro — i « terzinternazionalisti » reclamano alto e forte la convocazione d'un nuovo congresso: ciò che la Direzione del Partito massimalista non vuol fare, dichiarando che l'ultimo congresso di Milano è stato assai esplicito. Ciò che noi dichiariamo non corrispondere al vero e constatiamo che i dirigenti del Partito seguono una tattica che è assai lontana dai risultati di quel congresso.

L'atteggiamento della Democrazia sociale

L'on. Di Cesarò scrive in «Echi e Commenti» un notevole articolo sul modo con cui la Democrazia Sociale parlamentare, non meno di quella organizzata nel Paese, intende considerare il problema della campagna elettorale.

«Si potrebbe obiettare, egli dice, che per la Democrazia sociale questo problema si presenti in termini semplicissimi; che, cioè, avendo essa dato la sua collaborazione al Governo, non può che attendersi di vedere tale collaborazione estesa anche alle liste di candidati, sotto forma di un'alleanza con i fascisti.

Ma la illazione pecca per la base; perchè possono essere ben diverse le condizioni che consentono di partecipare a un Governo da quelle che giustifichino una intesa anche nel campo elettorale.

Nel momento infatti in cui il Fascismo prese il potere, v'era tutto il lavoro di ricostruzione morale ed economica della Nazione da intraprendere: il compito stesso del fascismo in questo lavoro poteva riuscire facilitato dalla presenza nel Governo di uomini di altro partito, atta a dare nell'interno e all'estero la sensazione che il Governo stesso aveva natura coalizionista e base parlamentare, e non si proponeva di assumere poteri dittatorii. Era dunque un'ora critica per l'Italia; e per il bene del Paese il Partito Demosociale, a costo di rischiare di perdere la propria personalità, ha accettato, quasi senza porre condizioni, l'offerta, che gli venne fatta, di collaborare.

Ma le elezioni sono tutt'altra cosa; in una elezione un partito può anche non presentarsi, ma, se si presenta, deve farlo in condizioni da poter superare la battaglia con accrescimento del proprio prestigio, e non mai con sacrificio della propria esistenza e indipendenza. In una elezione, un Partito deve pensare al proprio avvenire, perchè quello del Paese è fortunatamente ormai fuori giuoco. Non può perciò contrarre alleanze elettorali incondizionate, ma queste alleanze deve fare in guisa da affermare la propria posizione, con il numero degli eletti di parte propria e con sicuri affidamenti per una parte almeno del proprio programma.

Le elezioni insomma non sono sempre necessariamente la logica continuazione della situazione che ha condotto ad esse: esse racchiudono in sè i germi dell'avvenire: le intese che i partiti prendono fra loro per affrontarle non devono riguardare tanto il passato quanto il futuro, e presumono di conseguenza una revisione dei rispettivi propositi e una discussione sulla visione dei problemi nuovi che si affacciano all'orizzonte. E se pure la sincerità della collaborazione data dalla Democrazia Sociale al Partito dominante dovrebbe dar ragione a ritenere che anche nelle elezioni essa perdurerà, è tuttavia questione di elementare coscienza e correttezza politica non volere in alcun modo attentare alla libertà di azione del Partito che è al Governo, e, rispettando in esso tale libertà, farne riserva anche per conto proprio.

Precedenze di competenza

La *Tribuna* ha pubblicato qualche giorno fa un articolo dotto e geniale del senatore Rava, che si collegava con un altro del Presidente del Senato on. Tittoni sui misconosciuti diritti di precedenza del Senato nella discussione dei progetti di legge implicanti aggravio per il bilancio dello Stato.

Per precisa determinazione statutaria e per consuetudine nostra che riteniamo molto opportuna, tali progetti devono prima essere approvati dalla Camera e poi dal Senato.

Il senatore Tittoni, il senatore Ruffini ed altri autorevolissimi hanno iniziato una campagna per sostenere la tesi contraria. Tutto questo ci fa un po' la impressione di essere determinato dal desiderio di deprimere anche più l'Assemblea elettiva, profittando del periodo di decadimento in cui questa innegabilmente si trova. Ma non ci sembra nè giusto, nè opportuno. A parte la convenienza di sollevare una questione di tanta gravità e che importa (questa ben più che altre riforme di cui si è parlato recentemente) una vera modificazione allo Statuto, noi ci dichiariamo contrari a qualsiasi tentativo di togliere alla Camera elettiva la competenza iniziale nelle questioni di aggravio del bilancio.

Come la Camera deve attenersi assolutamente, secondo le buone norme costituzionali, dal prendere l'iniziativa delle spese (il non averlo fatto è stato una causa del suo recente discredito), così il popolo tutto ha diritto che la sua rappresentanza elettiva dica la prima parola sui progetti del governo che importano oneri finanziari o che comunque vi si riferiscono.

E il Senato non ha alcuno interesse, data la sua origine, la sua composizione e le sue finalità, di avocare a sè, anche parzialmente, questa precedenza.

Ancora una volta gli inconvenienti addotti non hanno alcun carattere istituzionale, ma dipendono soltanto dal deformato funzionamento dell'Assemblea elettiva dopo la adozione della rappresentanza proporzionale.

Si credeva di perfezionarla e si è invece ucciso nella Camera il senso sano dei doveri costituzionali per sostituirlo con lo spirito insano di presunti ed esclusivi doveri politici.

Ci auguriamo che la nuova Camera senta il dovere ed abbia di nuovo il diritto di essere gelosa delle sue prerogative fondamentali.

La Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 5.

Stamane si riunisce la conferenza degli Ambasciatori per prendere in esame la questione della clausola del Trattato di Versailles relativa al disarmo tedesco.

Sono passate sei settimane dacchè la Conferenza degli Ambasciatori ha fatto pervenire al Governo di Berlino una lettera con cui gli intimava di prendere tutti i provvedimenti necessarii per dar modo alla Commissione interalleata di controllo di riprendere il suo compito sospeso dagli ultimi mesi del 1922.

Tale invito che non contiene alcuna minaccia di sanzione, è rimasto lettera morta. Si ha ragione di credere che il generale Nollet non esiti a mettere in causa la cattiva volontà tedesca. E' giunto dunque il momento di riprendere la discussione che si è chiusa provvisoriamente il 31 novembre e di portarla possibilmente a conclusioni pratiche.

Nei giorni scorsi i Ministeri degli Esteri francese e inglese hanno avuto uno scambio di idee in proposito. Il maresciallo Foch ha espresso il suo parere sul problema.

Luigi XIX

La *Tribuna* incomincia oggi nelle sue colonne un romanzo di Francesco Fosca che si svolge principalmente in Italia e che rappresenta nel modo più vivo uno dei periodi più interessanti della vita italiana verso la metà del secolo scorso.

L'Europa allora non era ancora completamente uscita dalla rivoluzione nè era per anco entrata in quel fervore di attività che doveva culminare nel progresso enorme che caratterizza il nostro secolo.

La descrizione dell'ambiente avviene senza che il lettore se ne avveda attraverso complicati avvenimenti che mantengono sempre desto l'interesse. Uno dei pregi più singolari del romanzo, che raccomandiamo anche ai lettori di gusti delicati, è, a nostro parere il disegno dei tipi, che balzano vivi dalle pagine del grande scrittore.

Protagonista è naturalmente il Signor Quattordici. Ma tutta l'azione si impernia intorno ad un preteso figlio del Delfino di Francia che i fedeli della monarchia chiamano già Luigi XIX.

Vedere la 1.a puntata in 5.a pagina

Il franco belga alla pari
Il franco francese a 112

Oggi, nelle quotazioni internazionali, il franco belga e la lira italiana sono alla pari.

E' la prima volta, dopo tanti anni, che la lira torna a raggiungere la quotazione del franco belga. Per comprendere l'importanza di tale fenomeno, basta ricordare che, nell'ottobre del 1921, il franco belga raggiunse la quotazione di 180. Vale a dire, occorrevano 180 lire per avere 100 franchi belgi.

Un confronto non meno impressionante è quello fra la lira italiana ed il franco francese. Oggi bastano 112 lire per comperare 100 franchi francesi; e v'è una notevole tendenza, fra le due valute, ad incamminarsi verso il pareggio.

Se ricordiamo che, non più tardi di due anni fa, all'epoca della Conferenza di Cannes, occorrevano 193 lire per ottenere 100 franchi: e che il franco francese, negli scambi privati, raggiunse o rasentò perfino le altezze vertiginose di 200 lire, vale a dire le proporzioni del 200 per cento in confronto della nostra lira, non possiamo oggi non registrare questo indice importantissimo.

Sembra che, negli ambienti politici e finanziari francesi, molto si sperasse negli effetti del discorso recente del Presidente della Repubblica, Millerand. I giornali economici parigini avevano annunziato tale discorso come destinato ad avere una ripercussione benefica nel corso del cambio francese.

Invece i risultati di quel discorso — se la previsione surriferita era esatta — sono stati nulli, agli effetti del miglioramento della valuta.

Le accoglienze di Atene a Venizelos

ATENE, 4.

Venizelos che arrivò al Pireo ieri mattina alle 4 ha avuto un colloquio col colonnello Plastiras nelle acque greche prima ancora di toccare il suolo della patria.

Il suo incontro con l'ex capo del governo rivoluzionario è avvenuto a bordo dell'incrociatore « Tenedos » che si era recato ad incontrarlo ed è stato cordialissimo.

Il governo aveva ricevuto avviso che il piroscafo « Andros » su cui si era imbarcato a Marsiglia sabato scorso Venizelos, sarebbe giunto nelle acque del Pireo circa verso la mezzanotte.

Poco prima pertanto giungeva in porto del Nuovo Falero l'ex capo della rivoluzione e si recava a bordo del cacciatorpediniere Tenedos che attendeva al largo.

Con il colonnello vi erano un gruppo di ufficiali ed alcuni giornalisti. Al momento di partire giungeva dal piroscafo *Andros* un messaggio aereo che annunziava un nuovo ritardo di circa un'ora. Di conseguenza il « caccia », che doveva incontrarsi con il piroscafo a dieci miglia dalla costa, ritardò di oltre un'ora la partenza.

Finalmente l'incontro fra le due navi avvenne nelle acque dell'isola Egina.

Un nuovo radiotelegramma annunziava che Venizelos intendeva proseguire sull'*Andros* e che all'arrivo sarebbe salito lui a bordo del « caccia ».

Questo ritornò indietro navigando di scorta al piroscafo che gettò infine l'ancora nelle acque del Nuovo Falero poco distante dal pontile di sbarco.

"Zito Venizelos,,

Venizelos a bordo di una scialuppa raggiunse allora il « caccia » e quando comparve sulla soglia della cabina dell'imbarcazione, gli ufficiali lo salutarono militarmente, poi si unirono al grido ripetutamente lanciato dai giornalisti greci: « Zito Venizelos ».

Ai piedi della scaletta Venizelos è stato ricevuto da Plastiras che lo ha abbracciato e lo ha sostenuto nel salire la scaletta e nel percorrere lo stretto corridoio che conduce al quadrato degli ufficiali.

Durante il passaggio gli ufficiali di marina lo hanno salutato ancora entusiasticamente e poi gli hanno afferrato le mani baciandogliele. La scena si è ripetuta ad ogni passo. Venizelos si è divincolato a stento dalle strette ed ha mormorato: « Basta, basta ».

Nel quadrato in piena luce il suo volto è apparso pallido e affaticato. Dopo alcune parole scambiate con Plastiras, Venizelos ha chiesto che gli fossero presentati i giornalisti.

Naturalmente ha detto di non essere in grado di fare dichiarazioni sulla situazione che non conosce ancora. Ha ripetuto solo il suo fermo proposito di trattenersi ad Atene solo il tempo necessario, cioè 10 o 15 giorni, per risolvere la crisi, costituire il nuovo Governo ed avviare l'opera di pacificazione e di concordia.

Poco dopo Venizelos ha lasciato il « caccia » ed una scialuppa lo ha condotto al pontile di sbarco dove attendeva una automobile nella quale ha preso posto Venizelos, Plastiras, due ufficiali e a fianco dello *chauffeur* un soldato cretese.

Erano le 4 di mattina.

Poco dopo Venizelos entrava ad Atene, dopo tre anni di esilio.

Nella giornata di ieri Venizelos, dopo aver fatto visita al Reggente, ammiraglio Conduriotis, ha iniziato colloqui politici con i Capi dei Partiti.

Una vivace opposizione

ATENE, 5.

L'arrivo di Venizelos, benchè circondato di mistero e di precauzioni, non ha per ora servito a pacificare eccessivamente il paese. Lo sbarco notturno al Falero, il suo viaggio in vettura chiusa dal Falero ad Atene in mezzo all'oscurità delle prime ore dell'alba — misure prese sedicentemente per evitare accoglienze e dimostrazioni — hanno fatto comprendere che, a malgrado del calore con cui il suo ritorno in patria è salutato dai propri fautori, pur tuttavia il dittatore è ben lontano dal trovare ad Atene l'unanime consenso dell'opinione pubblica. Egli incontrerà forse molte rose sul suo cammino, ma anche un gran numero di spine.

Ieri si è messo in relazione con i principali uomini politici, per rendersi conto esatto della situazione. Ma questa situazione Venizelos deve averla riscontrata molto meno facile ed agevole di quello che forse avesse pensato, quando partì da Parigi o quando si imbarcò a Marsiglia, alla volta dell'Ellade.

I partigiani, è vero, gli gridano oggi clamorose osanna, inscenano per lui improvvise dimostrazioni; nè lasciano passare nessuna occasione per fargli capire che la maggioranza dell'opinione pubblica insiste perchè egli assuma la direzione del Governo.

Ma se ci sono le rose, non mancano — come abbiamo detto — le spine. La stampa avversaria, per esempio, non s'è lasciata nè addomesticare nè intimorire dal ritorno del dittatore. Anzi, raddoppia oggi il suo furore e la sua violenza negli attacchi personali contro il cretese.

Cotesta stampa, nel propugnare la necessità di un pronto ritorno della Grecia al regime costituzionale, conduce un'energica e formidabile campagna contro Venizelos, dichiarandolo perfino « responsabile dei rivolgimenti interni della Grecia » e « responsabile principale dell'assassinio dei Ministri, che vennero impiccati dal Governo rivoluzionario ». Si leggono titoli come questi: « Gunaris, Teotokis e gli altri Ministri finiti sul patibolo furono vittime di Venizelos ».

Perciò si attende con molta ansia che l'Assemblea Costituente ricominci, oggi sabato, nel pomeriggio, le sue sedute. Si prevede che la ripresa dei lavori dell'Assemblea sarà movimentata, vivacissima e forse anche tempestosa. I nemici di Venizelos sono accaniti e non disarmeranno tanto facilmente. Il problema del regime e della dinastia getterà forse aspri dissensi nell'Assemblea e nel paese.

Il capo della rivoluzione, colonnello Plastiras, dopo aver dato le dimissioni da ogni carica politica, si è ieri dimesso anche dalla gerarchia militare. Egli è uscito dai quadri dell'esercito. Plastiras sta facendo i preparativi per andare all'estero e soggiornare lungo tempo lontano dalla Grecia. I suoi amici dicono: « per motivi di salute. »

Sembra che fra qualche giorno Plastiras si imbarcherà al Pireo per Brindisi. Egli traverserà l'Italia per recarsi o in Francia od in Inghilterra, dove troverà forse « più spirabile aere. »

Un algerino arso vivo a Parigi
per un disastro causato dalla Senna

PARIGI, 5.

La piena della Senna continua ad aumentare. Dappertutto procedono alacremente i lavori di difesa.

La situazione è ancora aggravata nei sobborghi Choisy le Roy è completamente allagata. A Vitry il livello delle acque è aumentato stasera a 20 centimetri. La circolazione è difficilissima.

Si deve inoltre registrare una gravissima disgrazia.

Da diversi giorni un grande garage di automobili nel sobborgo di Ivry era allagato da un metro di acqua. Un serbatoio di benzina, capace di 10.000 litri non aveva potuto essere vuotato in tempo e conteneva ancora 8.500 litri di liquido.

Questa massa di combustibile si è incendiata stamane d'improvviso certo da un corto circuito dovuto all'inondazione, ed è esplosa demolendo qualche muro e incendiando tutto l'edificio del garage.

In tre stanze diverse dell'edificio si trovavano tre persone, i fratelli Chevalier, e un soldato algerino certo Vallier. Quando le fiamme si levarono spaventose tre uomini si trovavano impotenti nella situazione più orrenda.

Un muro crollato impediva loro di uscire dalla porta. Le finestre erano sbarrate dalle inferriate ed essi si dibattevano invano minacciati dalle fiamme e semi asfissiati.

I loro appelli disperati si perdevano nella nebbia intorno, e passò molto tempo prima che un sottufficiale e quattro pompieri che ispezionavano la zona dell'inondazione in una barca li udissero e si avvedessero di un braccio che si tendeva disperatamente da una finestra alla quale si affacciava un viso sconvolto coperto di sangue e incorniciato da capelli bruciacchiati.

Dopo qualche secondo una porta fu sfondata; le sbarre di due finestre poterono essere strappate e i tre disgraziati furono liberati.

L'algerino è rimasto accecato dalle fiamme e questa sera è morto dopo atroci sofferenze. I fratelli Chevalier sono gravemente ustionati, ma la loro vita non è in pericolo.

Si è inoltre evacuata una casa a cinque piani vicina al garage e un cinematografo, e solo dopo molti sforzi i pompieri hanno potuto domare l'incendio.

Non si segnalano fortunatamente altre vittime umane dell'inondazione.

I danni materiali però crescono di giorno in giorno, e gli sgomberi resi necessari dagli allagamenti si elevano già a 4.525.

Anche in altre località la situazione creata dall'inondazione è grave. A Nogent sur Marne 400 case sono state allagate.

Nel territorio di Champigny da 1400 a 1500 e a Bry e a Porreux più di mille hanno subìto la stessa sorte. Le ultime ventiquattro ore tuttavia sembrano dar ragione alle previsioni favorevoli e si crede che la piena non crescerà oltre.

Il fascismo spiegato agli inglesi
da una dichiarazione di Mussolini

LONDRA, 6.

Lo *Spectator* pubblica una dichiarazione di Mussolini sul fascismo, che dallo stesso Presidente italiano è stata rilasciata alla signora Ewens, redattrice della nota rivista inglese.

L'on. Mussolini ha detto:

« Il movimento fascista per essere compreso deve essere considerato in tutta la sua vastità e profondità di fenomeno spirituale. Le sue manifestazioni politiche sono state le più potenti e le più decisive, ma non bisogna fermarsi ad esse; il fascismo italiano non è stato infatti solamente una rivolta politica contro Governi fiacchi e incapaci che avevano lasciato decadere l'autorità dello Stato e minacciavano di arrestare l'Italia sulla via del suo necessario sviluppo, ma è stata una rivolta spirituale contro vecchie ideologie che corrompevano i sacri principi della Religione, della Patria e della Famiglia. Rivolta spirituale, dunque, il fascismo è stato espresso direttamente dal popolo. Soldati reduci dalle trincee, piccoli borghesi e operai sono stati tra i primi fascisti, e questa origine ha impresso al movimento un carattere che esso non ha mai perduto e non perderà. Restaurazione di principio e di valori essenziali a una grande società nazionale, il fascismo ora lavora con animo di ferro a rafforzare nel popolo quelle virtù di devozione e di disciplina dalle quali esso ha tratto la sua forza.

« Chi ha gli occhi tanto acuti da poter guardare nel cuore della storia d'Italia, può comprendere e valutare il fascismo; chi non conosce l'Italia nè la sua storia, e chi non è abituato a conoscere la purezza e la grandezza dei fenomeni spirituali, non lo capirà mai ».

A questo messaggio seguono nello stesso *Spectator* alcuni commenti editoriali in cui si dice fra l'altro:

« Da quel che possiamo capire dal messaggio non vi è altro ostacolo all'infuori di quello, che il popolo inglese non capisce il significato spirituale del Fascismo. D'accordo, non vi sono ostacoli, e se ve ne sono desideriamo tutti, il popolo inglese desidera che siano rimossi. Noi crediamo che l'on. Mussolini abbia esagerato nel difetto di comprensione del Fascismo che attribuisce al nostro Paese ».

E conclude: « Gli italiani commettono spesso un grande errore: credono che la Gran Bretagna si dia l'aria di protezione verso l'Italia. Questo è un grave errore. Un paese dove l'opinione pubblica è così libera come da noi, fa sì che l'Inghilterra farà sempre le sue critiche; ma queste critiche non sono la prova che il popolo criticato sia inferiore, sono invece la prova che lo condieriamo nostro eguale ».

Il "Times,, e il Giubaland

Innegabilmente le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra oggi tornano ad essere argomento di discussione a Londra. E si richiamano le questioni ancora sul tappeto.

Per esempio quella del Giubaland.

A questo proposito il corrispondente da Roma del *Times* informa che, mentre l'Italia ha reclamato finora la così detta « linea Tittoni » per la frontiera del territorio che l'Inghilterra deve cedere a norma dei trattati egli ha l'impressione che il Governo italiano voglia contentarsi della « linea Scialoja » che è meno favorevole. Esiste poi una terza linea di demarcazione, chiamata « Milner », chee è quella tracciata dagli ingleesi. La linea Scialoja è intermedia.

Per il momento del resto — aggiunge il corrispondente — la questione dello Jubaland è eclissata da quella della frontiera egiziana.

L'Egitto indipendente non solo lascia passare rinforzi, armi e munizioni per i ribelli della Cirenaica, non solo è il centro dell'agitazione panislamica che alimenta la ribellione, ma non ammette di essere vincolato da patti internazionali sui quali l'Italia appoggia le legittime sue rivendicazioni. Gl'italiani, avverte il corrispondente, hanno bisogno di qualche cosa che possa essere rappresentato come un successo diplomatico dopo il duplice sabbuffo di Tangeri e del trattato franco-ceco-slovacco.

I solenni funerali a Tolone
per la salma di Duplessis

PARIGI, 6.

L'incrociatore « Strasbourg » proveniente da Napoli con la salma del Comandante Du Plessis de Grenedan è arrivato ieri mattina nella rada di Tolone.

Il Vice-Ammiraglio Doumelli, comandante della squadra, si è recato a bordo a salutare la salma. Una squadriglia di aeroplani è sorvoleta sulla rada durante la cerimonia.

Sono stati resi gli onori militari allo sbarco della bara, che è stata trasportata nella cappella ardente nell'arsenale di Marina, dove sarà vegliata fino ad oggi all'ora dei funerali.

A proposito del recipiente pescato e riconosciuto come appartenente al « Dixmude » il Ministro della Marina comunica la nota seguente: « Indicazioni rilevate sul serbatoio di benzina trovato presso Capo S. Marco, dicono che il recipiente apparteneva allo Zeppelin L. 113 della capacità di 280 litri.

Il deposito di Guera conferma che il serbatoio era stato imbarcato a bordo del « Dixmude » e si trovava posto nel corridolo centrale verso il centro del dirigibile ».

Le notizie provenienti da Sciacca fanno riprendere con maggiore intensità le ricerche. Infatti alle navi addette alle ricerche del « Dixmude » si sono aggiunte le draghe; e a partire da oggi 5, degli avvisi con palloni frenati converranno sul luogo delle ricerche. Saranno pure inviati palombari e bacini galleggianti per cooperare alle operazioni per rimettere a galla la carcassa.

La riconoscenza francese per l'Italia

« Le Journal », in un articolo intitolato « Grazie », afferma che la Francia non dimenticherà mai il sincero omaggio reso dall'Italia ai morti del « Dixmude » e dice che, esistendo in tutti i popoli il culto dell'eroismo, non è da stupirsi che la tragedia del « Dixmude » abbia provocato in Italia un grande slancio di simpatia.

Però l'imponenza di questa dimostrazione ha oltrepassato i limiti delle condoglianze ufficiali, tanto da parte delle autorità che del Governo e della popolazione siciliana e napoletana.

Lo spontaneo concorso di esse ha preso proporzioni tali che solo possono immaginare coloro che conoscono la profonda sensibilità delle folle meridionali abituate a vivere in contatto permanente con la doppia minaccia del mare e del Vulcano.

« L'opinione pubblica francese, continua il giornale, non può restare indifferente ad una tale esplosione di tenerezza, di fronte ad una dimostrazione così potente del sentimento, dimostrazione che è superiore alla circostanza del pietoso oscuro dramma.

Le relazioni tra la Francia e l'Italia, che presentano un carattere spesso superficialmente turbato da piccole questioni di famiglia, ritrovano sempre nei momenti critici il sentimento dei vincoli di solidarietà che uniscono le Nazioni latine ».

I rottami pescati a Sciacca
confermano le ultime ipotesi

SCIACCA, 4. — Dopo incessanti lavori di rastrellamento, eseguiti dalle navi francesi, oggi i marinai hanno pescato, a poca distanza da Sciacca, trecento metri di filo telefonico impigliato in una àncora ed hanno tratto alla superficie cordami di dirigibile.

Una barca resta ferma sul luogo del ritrovamento con la quasi sicurezza che ivi trovinsi i resti del « Dixmude ».

Il freddo e le nevicate in Italia
La laguna di Venezia in parte gelata

VENEZIA, 5. — Nel Veneto il freddo si è fatto intensissimo: ne fanno fede gli 8 e frazioni di gradi sotto zero registrati ieri a Padova ed oltre i 20 sotto zero nel Cadore.

Caso assai raro che da molti anni non si verifica, la laguna di Venezia in alcuni punti è ghiacciata.

Nella mattinata di ieri gli operai che abitano a Campalto e raggiungono Mestre per venire al lavoro in città, hanno potuto abbreviare notevolmente la strada, percorrendo lunghi tratti di laguna completamente gelati.

Anche i canali interni del Lido sono in gelo, con una leggera crosta alla superfice.

* * *

CONEGLIANO VENETO, 4. — Per tutta la giornata si è riversata in città una bufera di neve e di pioggia, che ha portato per conseguenza l'ingrossamento dei torrenti, che hanno allagato la parte bassa del territorio. Per l'allagamento, il convoglio della Pontebbana ha ritardato sensibilmente.

* * *

VERONA, 5. — Stanotte e stamane è caduta nuovamente la neve, raggiungendo l'altezza di 15 centimetri. La viabilità cittadina è stata ostacolata nelle prime ore di stamane. Le comunicazioni tramviarie con la provincia sono state interrotte per quasi tutta la giornata, e così pure quelle automobilistiche coi paesi dell'alta montagna, ove la neve ha raggiunto mezzo metro.

* * *

BERGAMO, 5. — Una abbondantissima nevicata è caduta l'altra notte e anche ieri cosicchè la città è apparsa coperta da uno strato di neve. Tutte le tramvie provinciali hanno subito enormi ritardi e su molte linee si sono dovuti effettuare treni di soccorso e i servizi sono stati ridotti. Ritardi hanno pure subito i treni delle Ferrovie di Stato. Notizie di abbondanti nevicate giungono dalle vallate prossime a Bergamo.

* * *

VICENZA, 5. — Sulla città è caduta fin dalle prime ore di stanotte una abbondantissima nevicata che continua tuttora. Dai paesi montani della provincia giungono dolorose notizie. Sugli alti monti la nevicata ha raggiunto mezzo metro. Le comunicazioni sono interrotte coi paesi alpigiani sul dorso dei monti. Anche in pianura hanno avuto ritardi i servizi tramviari provinciali e quelli automobilistici.

Colossali valanghe nel Tirolo

BOLZANO, 5. — Nell'Alto Adige imperversa il mal tempo, i cui danni non si contano. Le nevicate intense con le conseguenti valanghe di neve hanno prodotto interruzioni di linee ferroviarie e di strade, distruzione di boschi, ecc. Nella valle dell'Oetz, una valanga di enorme proporzione ha completamente ostruito la via nazionale e travolto una importante officina elettrica, privando dell'energia tutta la valle. Inoltre ha sepolto una grande casa colonica i cui proprietarii, dopo una intera giornata di lavoro di sgombero, furono trovati ancora vivi, perchè si erano rifugiati in una cantina, la cui volta aveva resistito.

Erano appena giunti a un centinaio di metri sotto la vetta, verso le 14,30, quando videro staccarsi dall'alto con enorme fragore un cornicione di neve, che rotolò fulmineamente al basso, trasformandosi in una gigantesca valanga. Malgrado i loro sforzi per sottrarsi al pericolo i sette sciatori vennero tutti travolti; due di essi però, e poco dopo altri due riuscivano a trarsi in salvo, volando immediatamente cogli sci fino ad Auffach per organizzare le spedizioni di salvataggio dei compagni. Sul posto si recarono al più presto due spedizioni da Auffach e due da Innsbruck, le quali con grave rischio della vita, e dopo lunghe giornate di lavoro riuscirono a scoprire i tre cadaveri sotto un cumulo di neve di oltre sei metri. I disgraziati sono il diciassettenne Francesco Stainbacher, della 6 ginnasiale, il quindicenne Rodolfo Hörtnaghel, della sesta ginnasiale, e il quindicenne Giorgio Zorzi, della quarta ginnasiale di Innsbruck.

Quasi nel medesimo tempo in località poco distante veniva travolta da una valanga un'altra comitiva di cinque sciatori, di cui due, certi Giovanni Lainweber e l'assessore Knecht venivano lanciati nel burrone profondo in quel punto oltre 400 metri. I loro cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

In un'altra località presso Innsbruck una valanga di neve travolse due case di montagna per fortuna disabitate. Nelle vallate si nota da qualche giorno una vera invasione di camosci, caprioli e stambecchi, cacciati dalle loro regioni montane dalla stragrande quantità di neve. Notevole è il fatto che in molti villaggi la selvaggina di alta montagna è stata pacificamente ricoverata nelle stalle dai montanari, che la rilasceranno in libertà collo squagliarsi dell enevi. Il traffico ferroviario su molte linee, compresa la Innsbruck-Zurigo permane sospeso.

I danni a Napoli
per il temporale di questa notte

NAPOLI, 5. — La pioggia torrenziale caduta dalla mezzanotte fino alle prime ore di stamane ha tenuto stanotte in grande movimento i nostri pompieri, i quali sono stati richiesti dalla loro opera in varii punti della città. Dovunque i vigili sono accorsi con la abituale solerzia, divisi in piccole squadre, per far sì che il soccorso giungesse in tempo utile per evitare ulteriori danni provocati dall'acqua ed anche dal fuoco.

Una voragine in Piazza Municipio

Infatti mentre qua e là la pioggia torrenziale provocava allagamenti e sprofondamenti, alcuni incendii si manifestavano in via Gesù e Maria, al Manicomio provinciale di Capodichino e al Mercato e dovunque i pompieri accorrevano rapidi, apportando con vero eroismo la loro opera di soccorso.

Verso le ore 3, in piazza del Municipio, all'altezza del Palazzo Comunale, alcuni carabinieri di passaggio notavano che il livello stradale per lungo tratto si era notevolmente abbassato. I militi si affrettarono ad informare del fatto i vigili urbani i quali alla loro volta telefonavano ai pompieri. Quest'ultimi giungevano immediatamente sul posto e potevano constatare che a causa della rottura di un tubo dell'Acquedotto del Serino si era aperta nel suolo una voragine larga circa quattro metri. Immediatamente facevano rimuovere il selciato e provvedevano alla sostituzione del tubo. Si provvedeva alla riparazione di un tubo del gas che era stato schiacciato dal peso del pesante acquedotto di ghisa. Intorno alla voragine si è costruito uno steccato.

L'alacre opera dei vigili

Contemporaneamente un altro sprofondamento stradale si manifestava in corso Garibaldi presso la stazione del tram Aversa-Calvano ed anche qui prontamente accorrevano i vigili. Altri pompieri venivano poi inviati in via Salvator Rosa n. 81 dove pericolava un cornicione; in vico del Fico 16 ove la violenza dell'acqua aveva fatto sprofondare un lanternino; in via Salvator Rosa 11 ove il muro di cinta di un giardino minacciava di crollare; in piazza Cavour dove presso l'ospedale degli Incurabili alcuni fili della luce si erano spezzati provocando forti scariche elettriche con pericolo delle abitazioni vicine; in vico S. Petrillo dove l'acqua aveva allagato un quartino al terzo piano.

Poco dopo i vigili accorrevano anche al vico Tronari ai Cristallini per un allagamento ed anche in via Carlo Poerio ove si erano manifestate pericolose infiltrazioni. Anche in via S. Comandato ove le mura di un sotterraneo si erano lesionate, ed in via Corcella per un grave allagamento verificatosi al terzo piano, occorreva l'opera dei pompieri.

Ma poco dopo — non ancora erano tornati i vigili tutti in caserma — il telefono novellamente invocava il loro pronto accorrere — come abbiamo detto più sopra — al Manicomio provinciale a Capodichino dove in un scantinato si era manifestato un incendio, in via Conceria al Ponte della Maddalena dove un grave incendio distruggeva un magazzino di carbone, ed anche in via Gesù e Maria dove in una stalla le fiamme sviluppatesi per un corto circuito minacciavano seriamente lo stabile. In tutti i punti i vigili accorsero prontamente riuscendo dopo circa un'ora di lavoro a spegnere il fuoco che solamente nel magazzino di carbone ebbe a cagionare un danno molto rilevante.

Cinque sciatori morti nel Tirolo

MERANO, 5. — Giunge notizia da Innsbruck, che in seguito alle coscienziose ricerche delle varie spedizioni di salvataggio, sono stati rinvenuti i cadaveri dei tre disgraziati sciatori partiti l'altro giorno per il Feldalphorn e travolti da una valanga. Della comitiva, partita da Alpbach facevano parte sei studenti del ginnasio e uno delle scuole tecniche di Innsbruck, fra cui l'italiano Giorgio Zorzi, oriundo trentino, tutti fra i 15 e i 17 anni di età, i quali intrapresero subito con grande audacia la salita del Monte Schatzberg, verso Auffach e il Feldalphorn, che riuscì senza incidenti.

Giunti sulla vetta, a quanto sembra la comitiva smarrì la strada, avviandosi cogli sci per la discesa di Kundl, attraverso delle gole pericolosissime per le continue valanghe. Quando i giovani sciatori iniziarono la discesa era tutti un po' stanchi.

L'orrenda morte di una bimba
vittima di un incendio

BOLZANO, 5. — Per lo scoppio di una stufa in una camera dell'Albergo del Cervo, a Salve di Gardena, si è prodotto un incendio che in breve ha distrutto l'intero edificio. Una bambina di quattro anni, figlia del proprietario dell'albergo, è rimasta vittima delle fiamme ed è stata trovata carbinizzata nel proprio letto.

Un grave incendio in una officina a Prato
Due vigili precipitati tra le fiamme

FIRENZE, 5. — Un incendio si è sviluppato nell'officina Magnolfi a Prato. Le fiamme erano tanto violente, che è stato necessario chiamare tre squadre di pompieri per domarle: quelle della Misericordia, della P. S. e del Municipio. Durante l'opera di estinzione l'ing. Bardazzi, comandante dei pompieri della Misericordia, era salito col pompiere Ferri sul tetto dello stabile, quando questo cedette ed i due valorosi militi caddero sopra il braciere. Per fortuna poterono essere soccorsi immediatamente: il Bardazzi riportò una lussazione ad un piede, ed il Ferri delle contusioni e scotture di non grave entità. Anche un altro pompiere, tale Lenti, è rimasto ferito durante il lavoro.

I danni si fanno ascendere a 150 mila lire.

La tentata truffa alla Lotteria Pro Scala
L'arresto dell'applicato Casotto

MILANO, 5. — L'applicato postale Enea Casotto che si dice sia stato l'organizzatore del trucco del mezzo milione della Lotteria Pro-Scala è stato arrestato ieri a Vezzano e tradotto quindi alle nostre carceri.

Nell'interrogatorio subito sembra abbia ammesso delle responsabilità da lui incontrate nella faccenda, ma ha escluso la complicità del sindaco Barilli, mentre avrebbe addossato parte di responsabilità sul messo comunale Ronzoni.

Il Casotto avrebbe cioè ammesso di avere spedito le cartelle recanti i numeri 1354 e 1355, vendute il mattino del 2 gennaio alle ore 9, apponendovi invece il timbro del giorno 31.

Dal canto suo il Ronzoni nega recisamente qualsiasi partecipazione alla truffa e manifesta il proposito di querelarsi tanto contro il Casotto quanto contro il Leoni per le accuse da lui mosse.

L'agiatezza della famiglia Leoni

La moglie del rag. Leoni, interrogata da alcuni giornalisti, ha protestato ancora di credere innocente il proprio marito, appoggiando la sua protesta con argomenti più o meno convincenti. Essa ha detto che il marito non poteva pensare ad una frode così rischiosa e che essi godono una piena agiatezza a Vezzano sul Crostolo.

La famiglia infatti possederebbe un capitale di circa 600 mila lire e sarebbe anche proprietaria di uno stabilimento di calce e gesso. La signora ha la patente da maestra, ma non esercita. « Come vedono — ha aggiunto la signora — è agiatezza completa, senza nessun bisogno, senza nessun disagio, tanto più che la famiglia è piccola. Abbiamo soltanto due bambini, una femmina che ha un anno e un maschio che ha poco più di due anni ».

La moglie e gli altri hanno passato gran parte della giornata in ansiosa attesa delle indagini che il funzionario, partito la notte scorsa, ha fatto oggi nel loro paese.

Per una linea aerea Torino-Milano-Trieste

MILANO, 5. — Ieri, indetto e presieduto dal gr. uff. Arturo Mercanti, Intendente generale dell'Aeronautica, è stata tenuta presso la Camera di Commercio una riunione tra i rappresentanti del Governo e delle società interessate, intorno agli impianti e l'esercizio di una linea aerea Torino-Trieste, in collegamento con prossime linee verso il Danubio e l'Oriente.

Erano presenti il rappresentante del Comune di Milano, il Commissario straordinario del Comune di Venezia, il Commissario aggiunto del Comune e il Presidente della Deputazione provinciale di Torino, il sindaco e rappresentante della Provincia di Pavia, il sindaco di Casalmonferrato, i rappresentanti dei Comuni e delle provincie di Trieste, Mantova e Ferrara della Federazione Industriali Lombardi e della S. I. S. A.

Esposti i termini economici e tecnici per l'impianto e l'esercizio della linea, che potrebbe avere inizio sperimentale nella primavera e che unirà in circa 4 ore con idrovolanti Torino a Trieste, è stata esaminata altresì l'opportunità di istituire un collegamento aereo tra Milano e la linea in oggetto, che seguirà il corso del Po, e quindi dei canali fino a Venezia.

Riconfermata l'adesione di massima degli Enti interessati a tale iniziativa, il Commissario per l'Aeronautica preciserà i dati finanziari ed economici per addivenire alle intese concrete di compartecipazione. Stasera l'Intendente generale gr. uff. Mercanti è partito per Parigi.

I tesori del Castello di Montichiari

BRESCIA, 5. — Per dare esecuzione alle note disposizioni testamentarie del conte Gaetano Bonoris, si è proceduto oggi ad un primo inventario di quanto contiene il Castello di Montichiari che il defunto conte abitava. Tra l'altro sono stati inventariati oltre 40 chilogrammi di monete d'oro, molti gioielli tra cui una ricca collana di perle, e un voluminoso pacco di titoli di rendita i quali avevano i cupon inesatti ancora attaccati e quindi per la maggior parte caduti in prescrizione.

Una grave sciagura tranviaria a Mantova
provocata da un bue imbizzarrito

MANTOVA, 5. — L'ultimo treno della ferrovia secondaria Asola Mantova giunto ieri sera nei pressi di Curtatone alle porte della città trovò la linea ingombra da un gruppo di buoi che tre giovani contadini si affannavano ad allontanare dal binario. Mentre il macchinista dava il segnale d'avviso, improvvisamente uno dei buoi, allontanandosi dal gruppo, tornava in mezzo alle rotaie. La bestia investita in pieno dalla macchina venne travolta e orrendamente maciullata. Brani di carne si impigliarono nelle ruote e tra gli ingranaggi della macchina, cosicchè questa usciva dalle rotaie e si rovesciava nel fossato laterale. Nel ribaltamento la locomotiva trascinava nel fossato due carrozze nelle quali si trovavano una dozzina di passeggieri. Alcuni viaggiatori, presi da panico, saltarono a terra, mentre altri gridavano al soccorso. Il fuochista Giuseppe Poli, veniva sbalzato fuori dalla macchina a parecchi metri di distanza, mentre il fuochista Enrico Puglia riportava gravi scottature in varie parti del corpo giudicate guaribili in oltre 30 giorni. Anche il Poli riportava scottature e frattura di alcune costole, guaribili in un mese.

Il frenatore Egidio Bassi che si trovava su una delle vetture rovesciate, riportava ferite multiple, guaribili in quindici giorni. Tra i passeggieri fortunatamente non si hanno a deplorare che due feriti non gravi, una suora e un altro viaggiatore.

Sul posto del grave incidente venne inviato un treno di soccorso, mentre i feriti venivano trasportati all'ospedale di Mantova. L'amministrazione provinciale che gestisce la tramvia, ha subito danni per 10.000 lire.

La misera fine di un sordomuto

Un'altra grave disgrazia è avvenuta sulla linea tranviaria Ostilia-Mantova. Un sordomuto, Umberto Marazzoli di anni 30, percorrendo lo stradone provinciale di Bagnolo a pochi chilometri dalla città, si portava d'improvviso in mezzo alle rotale proprio mentre giungeva il tram proveniente da Ostilia. Il disgraziato veniva travolto e ucciso sul colpo.

La morte di una contadina centenaria

PARMA, 5 — Ieri è morta improvvisamente a Coli, piccolo borgo sulla montagna piacentina la contadina centenaria Luigia Perani.

Essa era nata nella stessa Coli, donde non si era poi mai mossa, nel gennaio del 1819. Aveva dunque 105 anni, ed era ancora così vegeta a malgrado della età che durante le feste natalizie partecipò, allietandole, ai pranzi della vigilia e del giorno sacro ai cristiani. Durante la sua lunga vita la Perani non soffrì mai malattie acute, condusse sempre vita regolatissima e rimase nubile.

Il suicidio dello studente nel Friuli

UDINE, 5. — Le cause che avrebbero indotto al suicidio lo studente diciottenne Giovanni D'Agostini, del II corso dell'Istituto industriale di Vicenza, dai suoi famigliari trovato impiccato ad una trave della propria stanza, vengono attribuite al dolore provato dallo studente nell'apprendere la tragica fine di un suo compagno di scuola, il giovane Cattarino di Maiano, al quale egli era affezzionatissimo.

Infatti sul tavolo della stanza del D'Agostini è stata trovata una lettera di un amico loro, nella quale questi informava il suicida sui particolari della morte del Cattarino.

Il processo per l'uccisione dell'avv. Fallica

CATANIA, 5. — Il processo contro la studentessa Maria Catania, che uccise per ragioni passionali l'avv. Fallica, che come è noto, fu rinviato a nuovo ruolo in seguito alla dimostrazione avvenuta nell'aula a favore dell'imputata è stato dal Procuratore Generale rimesso alla Corte di Assise di Caltagirone. Il nuovo dibattimento avrà luogo probabilmente nella prima quindicina di marzo. Fra gli avvocati figurano: l'on. Vecchini per la parte civile, l'on. Bentini per la difesa.

XIX

Arrestato per sevizie alla propria bambina

MONZA, 5. — Da varii giorni correva voce di sevizie e maltrattamenti che il rag. Cesare Comoncini, di anni 32, e la di lui moglie Emilia, provenienti da Milano e da circa un mese stabiliti in una camera ammobiliata di via Carlo Alberto, avrebbero usato ad una loro piccina, Genoveffa, di due anni e mezzo. A coloro che domandavano la causa delle ecchimosi che presentava la bambina, il padre rispondeva che le battiture erano ben meritate perchè voleva che la piccina crescesse bene educata e che non parlasse bergamasco, dialetto imparato dalla piccina e balia.

Da qualche giorno però la bimba era stata sottratta alla vista dei casigliari e ieri sera è morta improvvisamente. Varii medici, tra cui il dott. Savio, che fu il primo a visitare la piccina, hanno sporto denuncia all'autorità per i maltrattamenti ai quali la bambina sarebbe stata sottoposta. L'autorità ha disposto per l'autopsia del cadavere e per l'arresto del padre. Il ragioniere Comoncini, che è occupato presso la ditta Seronni, è stato in giornata arrestato e rinchiuso nel carcere a disposizione dell'autorità inquirente.

Un cadavere in una selva di Bolzano
rinvenuto dopo circa sette mesi

BOLZANO, 5. — Iersera alcuni contadini di Lattago presso Bolzano rinvenivano in una selva di arbusti a basso fusto, in prossimità del Maso Obermauracher, il cadavere orrendamente maciullato di una donna in istato di avanzata putrefazione. Da una sommaria inchiesta si potè stabilire che il cadavere doveva trovarsi in quel luogo da ben sei o sette mesi. Il suo stato attuale ne rende pressochè impossibile l'identificazione; si potè stabilire solo che si tratta di una donna di mezza età.

A quanto sembra la disgraziata sarebbe precipitata dalla rupe soprastante alta una quarantina di metri. Della cosa si sta interessando la questura di Bolzano.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

L'unico amore

Vi racconterò una mia avventura d'amore: la più bella; l'unica...

Eh? Voi non credete ch'io sia mai stato amato? Sì; è vero: sono sempre stato brutto, povero, deforme... Eppure...

Ero un misero maestro di scuola, allora... Avevo ventiquattro anni. Vivevo con molto pane — ce n'era tanto, del pane, allora! — e poco companatico. Ero ardente e casto. Sognavo la donna, naturalmente. I miei colleghi parlavano di avanzamenti e di orarii, di classi miste, di lezioni suppletive: io non parlavo di niente, e pensavo soltanto. Mi mancava più che il denaro nelle tasche, una mano tra i capelli, e un bocca sotto la mia.

Pensavo, però, disperatamente, che questo era impossibile. Chi mi avrebbe amato? Qualche disgraziata come me, brutta e mal vestita, qualche sguattera, qualche paria; oppure forse una di quelle colleghe che vedevo passare nei corridoi trascinando delle scarpe scalcagnate, o facendo oscillare dei cappellini ridicoli: le quali forse pensavano che in due si sbarca meglio il lunario. E ancora: che c'erano de' miei compagni, bei giovani, in cerca di arrivare, oratori di assemblee professionali, i quali meglio tentavano la povera cupidigia di quelle disgraziate.

Ero dunque solo, sperduto in questa Roma immensa e magnifica, piena a notte di sogni imperiali d'amore, colma il giorno di fasto cosmopolita...

Un giorno, al Pincio, la vidi passare in carrozza. Nulla era più bello di lei; nessuna donna poteva uguagliarla. Ne ho viste tante, dopo, nella mia vita randagia, sempre povera, ma allargatasi in un orizzonte di attività e di ribellione. Ma così, nessuna. Adesso tutte le donne possono essere belle: il lusso e l'abitudine della moda sono discesi alla portata di tutti. Con dei nastri, dei veli, delle trasparenze, delle scollature si foggia un fascino che pareva prima riserbato quasi esclusivamente alla gioventù e alla bellezza. Ma allora, trent'anni fa, una donna per parer bella doveva esser tale. Ed ella era bella. Oh! come!

Stava seduta sui cuscini, languidamente e robustamente. Aveva un profilo nitido e puro, di medaglia: degli occhi neri che lustravano come diamanti, un busto perfetto. La pelliccia le ammorbidiva il profilo, faceva di lei come una graziosa antilope freddolosa che temesse ogni contatto, ogni sguardo.

La conoscevo già, di vista. L'avevo scorta qualche altra volta al teatro — ov'io mi nascondevo in piccionaia — o per via, dove ella passava talvolta, lasciando dietro di sè un'onda di profumo. Quel giorno sentii che l'amavo.

Era una follia: ma una follia così inebriante! Quanto più ella era lontana da me, tanto più io sentii che l'amavo. Proprio il rospo che guarda la stella, il verme che odora la rosa. Lungamente, tenacemente, m'informai. Si chiamava Mercedes. Spagnuola? O soltanto ciociara? Era una mondana: aveva per amante il più bel signore di Roma; un marchese, giovane, ardito, ricchissimo: aveva a' suoi piedi tutti gli uomini più in vista, finanza, intelligenza, aristocrazia.

Allora c'erano delle mondane la cui vita era più composta e corretta di quella di quasi tutte le signore d'oggigiorno. Mercedes era altera e triste: pareva una regina costretta a far la cortigiana. E poi, cortigiana? Riviveva in lei forse la tradizione d'Imperia, sepolta in Vaticano?

Per qualche tempo l'amai in silenzio, in solitudine. Mi empivo gli occhi e l'anima della sua bellezza, come di uno squisito veleno. Sapevo che la mia apparenza non le avrebbe mai dato nell'occhio: e ardivo quindi appostarmi dov'ella passava, errare intorno al suo palazzo, spiarla, seguirla, sfiorarla. Piano, tra me, le dicevo: « Mercedes, ti amo ». E vivevo così quasi felice.

Fin che un giorno, un giorno ch'ella mi era apparsa più bella e più fredda, e più triste, a fianco dell'amante, io tornando a casa, nella mia misera stanza, chiusi la testa sul mio scrittoio, e il cuore mi traboccò sulla carta.

Oh! quello che scrissi! Credo che alcuno dei più grandi poeti del mondo mi invidierebbe quelle prime pagine! E tremo ancora, pensando al destino che quelle pagine ebbero. Ma io non farò come Dante Gabriele Rossetti per trarle dall'oblio e dal silenzio della tomba.

Ero ebbro; il cuore mi pulsava come di febbre. Quando ebbi finito la lettera pensai subito: Ella l'avrà.

A quella, che imbucai tremando come un malfattore, quante seguirono? Tutta una fioritura ardente e magnifica, disperata e fremente. Era come un grido dell'anima, come un singhiozzo. Effondevo tutta l'anima mia in quello slancio. E mi pareva ch'ella dovesse piegare verso di me, tanta era la veemenza della mia passione.

Poi la ragione riprendeva il suo impero. Io sentiva che dovevo rimanere nell'ombra, per non perderla, per non perdermi. Seppure... Le mie lettere le giungevano? O forse ella le buttava via, senza aprirle?

L'idea di darle modo di rispondermi non mi venne un istante. Nè di dirle chi veramente io fossi. Sarei morto di vergogna s'ella avesse scoperto il mio povero essere, la mia deformità, la mia miseria.

Soltanto, quando la vedevo passare, quando la scorgevo di lontano in qualche posto dov'ero riuscito a sorprenderla adesso ella mi pareva più mia, come se un poco delle mie parole, lei pur nolente, dovesse rimanerle intorno, addosso. Ma ella era sempre così sdegnosa, così fredda... Aveva sempre la sua corte intorno, bei giovani e uomini insigni, pronti a tutto; per una sua parola, per un suo sorriso. E il marchese l'accompagnava sempre, umile, devoto, sommesso, lui che pareva, quando era con altri, un padrone...

La passione crescendo come un fuoco chiuso io tentai tutti i modi degli innamorati. Le scrissi che sarei passato a una data ora sotto le sue finestre: e che s'ella gradiva l'omaggio scostasse le tende... Tanti passavano, pensavo: ella non capirà che sono io... Ma volevo sapere. Invece, nulla. Le tende rimanevano calate...

Allora una disperazione mi assalse, fredda, lucida, immensa. Risolsi di scriverle un'ultima lettera, e poi... E poi, che? Mi pareva di affondare nel buio, un buio di morte...

Veramente da qualche giorno non la vedevo... Era partita? No: che le sue finestre non erano chiuse... E quell'ultima lettera in cui finalmente le dicevo tutto l'essere mio, in cui finalmente mi svelavo come in punto di morte, e dicevo il mio nome, la mia abitazione, tutto come un giocatore all'ultima puntata, quell'ultima lettera giunse, forse, come le altre, alla sua casa, arrivò fino a lei...

Ma voi forse ricorderete... Cioè, no: voi che non l'avete amata, voi non potete ricordare... Ma io sì... Sono passati tanti anni, e rivedo ancora quel pomeriggio di primavera che uscii tranquillo, preso nel mio lucido delirio. Ero libero perchè le scuole erano state chiuse per una epidemia che imperversava.

Malgrado quella minaccia, la vita intorno, esultava. Gli alberi erano verdi: gli uccelli cantavano. Mi sedetti su un banco di un giardino urbano, per pensare a lei, alla mia lettera, al mio amore. Un giornale era per terra, accanto a me. Qualcheduno l'aveva buttato, dopo averlo letto. Lo raccattai macchinalmente, lo svolsi. C'era in cronaca un piccolo asterisco su cui gli occhi mi caddero... « E' morta oggi, vittima della difterite, dopo due giorni di malattia, la bellissima attrice Mercedes... ».

Stramazzai sul banco: e vi rimasi come morto.

* * *

Una settimana dopo ero in casa, una sera. Non soffrivo quasi più. Mi pareva di aver sognato e di essermi svegliato: nient'altro. Toh! dissi; sogno ancora... Chi è che picchia alla mia porta a quest'ora? Mi alzai, apersi. Vidi un uomo nel vano della porta. L'uomo chiese:

— Il signor Francesco Guidi?

Allora mi scostai, lo lasciai entrare: e subito riconobbi chi era...

Il marchese mi guardava, guardava intorno. Era sorpreso. Una sorpresa alquanto sdegnosa si leggeva sul suo volto sempre bello, ma pallido e quasi emaciato. Finalmente, dopo un'ultima squadrata, mi ripetè:

— Lei è il signor Francesco Guidi?

Chinai il capo. Mi sentivo ancora più umile davanti a lui. Non avevo avuto il tempo di ricompormi e mi raggomitolavo nella mia giacca sdruscita che copriva male la camicia rozza, i polsi sfilacciati. Il marchese non mi guardò più; disse con la sua voce lenta, atona:

— Desideravo di conoscerla... E' lei che ha scritto questa lettera?

Era la mia ultima, quella degli ultimi giorni. Di nuovo chinai la testa...

Non avevo paura. Che poteva farmi? D'altronde sentivo che non c'era collera nella voce di lui, adesso: piuttosto una specie di scoramento, come un disgusto, come un'amarezza...

— E' arrivata che moriva... Non l'ha vista... Ma le altre...

Fece una pausa. Vidi che la sua mano, una mano lunga, fine, con le unghie rosee e lustre, tremava.

— Le altre, sì, le ha viste. Ha cominciato col riderne, col farmele leggere... Poi, a poco a poco, me le ha nascoste... Io sentivo quando arrivavano. Cambiava umore... Diventava pensosa, prima: poi gaia, come se tutto le sorridesse... Ogni altra cosa la tediava, la infastidiva: solo le lettere, le lettere sue, no... Talvolta rifiutava una cena, un teatro: si chiudeva in casa, non riceveva nessuno... Le prime volte pensai a qualche convegno, fui geloso... Poi, interrogai la cameriera. Nulla: leggeva!

La sua voce continuava, atona, piena di amarezza, piena di dolore sdegnoso e profondo. Io lo ascoltavo come in sogno, come se parlasse di un altro, di cose lontane, impossibili...

— Lei, signor Guidi non l'ha mai conosciuta, lo so... Non avrebbe potuto arrivare fino a lei... Io di questo avevo paura... E invece... E invece! Ah! — e la voce si animò un poco — se lo avesse visto! Se io avessi saputo!...

Io ebbi involontariamente un guizzo d'orgoglio e di ribellione. Poi mi vidi, d'un tratto, i polsi sfilacciati, le unghie rozze e quadre; pensai al mio viso terreo, ai miei baffi smozzicati...

— E negli ultimi momenti, — riprese l'uomo dopo un'altra pausa, con uno sforzo, come deciso a dir tutto, — negli ultimi momenti sa quello che ha voluto? Non pensava ad altro, tutto era scomparso per lei... Nessuna parola per me che l'avevo amata tanto, tanti anni, che avevo sopportato tutti i suoi capricci, tutte le sue crudeltà: nessuna per i suoi amici, per tanti amici... Nulla! non voleva che una cosa: che le sue lettere fossero seppellite con lei...

Di scatto io mi alzai, tremando. Il marchese si alzò anche lui. Mi guardò di nuovo, con un disprezzo gelido, e disse:

— L'unica persona che ella ha amato siete stato voi...

C. Giogieri-Contri

CRONACHE TEATRALI

Il Concerto del "Quartetto di Roma,, a S. Cecilia

Nello scorso anno, abbiamo avuto più volte l'occasione di lodare il *Quartetto di Roma*, composto dei maestri Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Tito Rosati, e di manifestare la nostra fiducia verso questo solido organismo musicale. Ci è grato, ora, di confermare le nostre liete previsioni circa l'avvenire del « Quartetto » in parola. Lo Zuccarini e i suoi colleghi sono animati da un vivo ardore artistico, posseggono una preparazione culturale assai ragguardevole e vanno compiendo rapidi progressi sulla via del perfezionamento. Siamo certi che, intensificando i propri sforzi, i quattro valorosi musicisti romani sapranno tra breve tempo innalzarsi al livello dei più pregiati quartettisti stranieri.

Ieri, per l'annunziato concerto del « Quartetto di Roma », la sala accademica di S. Cecilia era affollatissima. L'audizione si è svolta in un'atmosfera di simpatia e gli esecutori hanno meritato complimenti a iosa.

Si è cominciato con il *Quartetto n. 6* del Boccherini, composizione di bella trasparenza e di fluidità piacente, per proseguire con il vigoroso *Trio in do minore op. 9 n. 3* di Ludovico von Beethoven. Poi, è venuto Strawinsky...

Del geniale musicista iconoclasta, abbiamo ascoltato, con curiosità se non con intenso gaudio spirituale, *Tre pezzi per quartetto d'archi*, scritti nel 1914. Si tratta di composizioni brevi — la prima, anzi, brevissima — e bizzarre oltre ogni limite. A nostro parere, esse hanno soltanto il valore di « caricature musicali », di « grotteschi armonici », composti da un artista spiritoso e senza pregiudizi. Gli strumenti spesso sono tratti a miagolare disperatamente come poveri gattini cui un perverso fanciullo stia infilando aghi e spilli nella schiena. Manco a dirlo, ognuno di questi gatti pensa ai fatti propri e non si preoccupa affatto dei lamenti dei suoi colleghi martoriati. Quindi, una graziosa anarchia, con i risultati che si possono immaginare. Nel terzo dei *tre pezzi* sembra che, finalmente, le quattro vittime si stringano insieme per confortarsi a vicenda: ma esse continuano ad avere il pelo arruffato e i loro gemiti hanno qualcosa di ridicolo e di funereo al tempo stesso.

Concludendo: uno scherzo buffonesco, cui non bisogna dare soverchia importanza. Resta però inteso che anche quando prende in giro il prossimo, Igor Strawinsky si fa benvolere per le sue originali trovate. E, di fatti, ieri il pubblico — sebbene spinto all'orripilazione da certe armonie glaciali e velenose — ha, infine, applaudito con insistenza gli interpreti di codesta musica.

Roberto Schumann ha chiuso il concerto con le ineffabili ricchezze melodiche del suo *Quartetto op. 41 n. 1*. La composizione ammirabile, eseguita con il massimo impegno dai quattro artisti romani, ha sollevato un coro festoso di approvazioni.

A. G.

All'Accademia Filarmonica

Lunedì prossimo, alle ore 17.30, il pubblico romano avrà occasione di conoscere uno dei giovani pianisti di maggior fama: Walter Gieseking, il quale svolgerà all'Accademia Filarmonica il seguente programma: Scarlatti, *Tre Sonate*; Bach, *Partita n. 1*; Beethoven, *Sonata op. 111*; Schubert, *Fantasia in do magg. op. 15*; Tre brani di Debussy e la *Rapsodia ungherese n. 14* di Liszt.

Si annuncia, inoltre, che martedì avranno inizio, presso la benemerita Accademia, le lezioni della Scuola Corale diretta dalla maestra Corty Mattioli e il 16 successivo si inizieranno le prove del coro dei « Cantori della Filarmonica Romana » per il quale sono ancora aperte le iscrizioni sia per voci maschili che femminili.

Concerto Casella - Crepax

Lunedì, alle 21.30, avrà luogo alla Casa d'Arte Palazzi (Foro Italico) il primo concerto organizzato dal Circolo di cultura *Il Focolare*. Si produrranno i noti maestri Casella e Crepax, i quali svolgeranno un importante programma di musica antica e moderna, dal Galuppi al Debussy, al Respighi e al Popper.

Le serate d'onore

Molto festeggiato fu iersera Sergio Tofano, all'Argentina, per lo spettacolo in suo onore. Il pubblico molto numeroso mostò di divertirsi vivamente alla schietta comicità dell'ottimo brillante e lo applaudì calorosamente evocandolo numerose volte alla ribalta, solo e in compagnia della Tricerri e dell'Olivieri. Stasera « L'amico delle donne ». Domani, alle 17, « La trovata del Brasiliano », alle 21, « I fuochi d'artificio ».

* * *

Il m. Ezio Carabella ricevette iersera da un pubblico affollato le più calorose dimostrazioni di simpatia durante la 24 rappresentazione data in di lui onore, della fortunata sua operetta « Bambù », che egli dirigeva personalmente. La cronaca registra lunghi e fervidi applausi e numerosissime chiamate al m. Carabella e ai suoi ottimi interpreti.

Oggi e domani repliche di « Bambù ».

* * *

Questa sera, al Morgana, si darà lo spettacolo in onore di Gastone Monaldi. Per l'occasione il valoroso attore interpreterà il noto dramma « Juan José » di Dicenta, ridotto per le scene romane da G. Zanazzo. In tale lavoro Gastone Monaldi offre una delle sue più vigorose interpretazioni. Si prevede un teatro affollato e una serata festosa. Domani alle 17, « La capanna dello Zio Tom », alle 21, « I misteri di Londra ».

I successi della Vergani

in Ispagna e in Portogallo

Il più autorevole critico drammatico portoghese, Cristobal Aires, scriveva, nel Diario de Noticias, a proposito dei « Sei personaggi in cerca d'autore »:

« Vera Vergani, quale fecondissimo, quale straordinario, quale grandissimo temperamento di attrice! Con che godimento il pubblico ha seguito ieri la sua interpretazione magistrale, che ha fatto dimenticare, come portento di espressione della realtà, tutto quanto essa aveva già fatto prima di ieri. Com'è riuscita a dare un tono nebuloso al suo personaggio misto di fantasma e di essere umano. Con quale idealismo e realismo ad un tempo essa è penetrata fino alle intime profondità della idea del Maestro. Essa fu immensa, degna della tremenda responsabilità che le pesavano sulle spalle. Lisbona ha misurato finalmente la statura dell'artista che ha dinanzi a sè. Le voci tetre correvano e le notizie allarmanti (si attendeva lo scoppio della rivoluzione per la notte) non hanno impedito questa volta che il Teatro fosse letteralmente pieno ».

Il passaggio della Compagnia Niccodemi Vergani per la capitale portoghese, prima ancora di quella spagnuola, ha segnato uno dei più fulgidi trionfi dell'arte italiana all'Estero.

Lisbona ha decretato una lapide, solennemente inaugurata, a ricordo dell'attrice e dell'avvenimento, ed il più importante dei suoi giornali ha commentato la partenza della Compagnia Italiana con queste parole, che tornano ad altissimo onore per l'arte nostra:

« Nel direttissimo di Madrid è partita stamani per la Spagna la Compagnia diretta da Dario Niccodemi che in una quindicina di rappresentazioni ha vivamente commosso il pubblico di Lisbona. Poichè nella vita non avviene nulla di grande che non lasci, più o meno, una impressione durevole e talvolta benefica, così possiamo attenderci che il passaggio per Lisbona di questa Compagnia della quale Vera Vergani è regina per diritto divino — il diritto dell'arte — abbia influito sullo spirito del nostro ambiente teatrale ed artistico in modo da orientarci verso il desiderio di perfezionamento. E' molto tempo che il pubblico di Lisbona non assisteva in Teatro ad un così bell'insieme di elementi. E vivendo come vivevamo nell'atmosfera asfissiante del teatro francese, fatto di spirito, di *boutades*, di aneddoti mondani, senza grande interesse passionale, restiamo stupefatti di tutto quello che di bella mente umano esiste nel moderno teatro italiano che Vera Vergani, come una fata, ci ha rivelato, come l'unico teatro europeo con cui il nostro possa avere alcuni vincoli di parentela. Certamente qualche influenza dovrebbe aver prodotto fra noi il passaggio di questa grande artista per Lisbona, e ciò sarà senza dubbio un buon segno del fatto che ancora non perdiamo, nonostante tutto, le nostre qualità di razza che sono, fra le altre, quelle di intima bellezza in un lirismo umano di emozioni e di sofferenze ». (Diario de Lisboa, 17 dicembre 1923).

Anche a Madrid Vera Bergani ha avuto la consacrazione delle sue virtù artistiche. Essa richiamò particolarmente l'attenzione dei Sovrani, che la vollero nel palco reale e le inviarono, con lusinghiero autografo, una magnifica corbeille di fiori.

Le recite di Grasso a Palermo

Giovanni Grasso è ritornato alle scene interpretando il dramma di F. M. Martini: « Ridi Pagliaccio! ». Il successo è stato entusiastico. Il forte attore è stato chiamato venti volte alla ribalta tra applausi scroscianti.

"Il fiore sotto gli occhi" a Cagliari

Notizie giunte da Cagliari informano che a quel teatro Civico la Compagnia Stabile Sarda ha rappresentato la commedia di F. M. Martini: *Il fiore sotto gli occhi*.

Il lavoro ha ottenuto un successo pieno, vivo e incontrastato. I principali interpreti, Giovanna Scotto e Nino Meloni sono stati chiamati numerose volte alla ribalta. La commedia si replica.

La matinée al "Margherita"

Domani prima delle *matinées* con *Pasquariello*, e ciò malgrado, prezzi ridotti per famiglie.

"La bella moglie,, di B. Cardonni

FIRENZE, 5. — Ieri sera la Compagnia Niccoli ha rappresentato al Teatro Alfieri la nuovissima commedia in vernacolo fiorentino « La bella moglie », tre atti di Bruno Cardonni che ha riportato un lusinghiero successo. E' un lavoro che qualche volta si avvicina al genere farsesco ed ha delle macchiette talora un po' grottesche ma il dialogo vi è vivacissimo e le scene ben tagliate. Numerose le chiamate agli interpreti ed all'autore. Il lavoro da stasera si replica.

"Caccia alla volpe" del m. Eysler

MILANO, 4. — Per la prima volta in Italia stasera al teatro lirico la Compagnia d'operette del comm. Enrico Valle ha rappresentato l'operetta « Caccia alla Volpe » del maestro Eysler. Il pubblico ha accolto il lavoro con frequenti applausi e con alcune richieste di bis e con numerose chiamate alla ribalta. Da stasera cominciano le repliche che si prevedono numerose.

"I Compagnacci,, del M.o Riccitelli al "Metropolitan" di New York

NEW YORK, 5.

La commedia lirica *I Compagnacci*, del maestro Primo Riccitelli, rappresentata ieri sera per la prima volta al nostro *Metropolitan Opera House*, ha ottenuto un brillantissimo successo.

Il pubblico che in folla era accorso per assistere alla prima rappresentazione di questo nuovo lavoro che giungeva a New York preceduto da fama per il trionfale battesimo al Costanzi di Roma, ha largamente e calorosamente applaudito i brani salienti del lavoro.

Gli esecutori hanno gareggiato in bravura, specialmente la Reihberg, il tenore Gigli, i bassi Didur e Bada. Ottima l'orchestra, sotto la direzione del maestro Moranzoni.

SPETTACOLI del 5 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

SABATO, 5 — Ore 20.30 (fuori abb.): Prima rappr. del

Rigoletto

Protagonista: Enrico Molinari. Altri esecutori: Capsir Mercedes, Ciniselli Ferdinando, Molinari Enrico. Dirett.: Vitale.

DOMENICA, 6 — (Fuori abb.): Unica rapp. diurna: I QUATTRO RUSTEGHI.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

LUNEDI' 7 — Ore 20.30 (fuori abb.): LA VESTALE.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO 5 — Ore 21: Replica della applauditissima operetta di M. Corsi e M. Salvini, musica del M.o Carabella:

Bambu

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

SABATO 5 — Ore 21: Replica della brillante commedia

L'antenato

ADRIANO — Circo equestre Kopitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *L'amico delle donne*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Nu ceno bastardo*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *I promessi sposi*.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *Juan José*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Scicè*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *Madama di Tebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La danza delle libellule*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Zazà*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Perchè cambiate moglie?*

CORSO — *I Promessi Sposi.*

IMPERIALE — *Il signor Biberon; Lui.*

BERNINI — *La collana di smeraldi* (Lja Mara).

MODERNISSIMO — *Fatty marito allegro.*

MODERNO. *Gli oppressi.*

QUATTRO FONTANE — *L'ombra di un trono* (Soava Gallone).

OLIMPIA — *I promessi sposi.*

ORFEO — *Così parlò Confucio* (Priscilla Dean).

ROMANO — *Piccola parrocchia* (Italia A. Manzini e A. Novelli).

VOLTURNO — *Soldati di ventura.*

CAMPIDOGLIO. *Cuor di Caino.*

Befana e giuocattoli

Un po' di storia...

L'« Accademico Apatista », Domenico Maria Manni, « a supplire al più moderno esempio di mostruosa trascuratezza sulla ignoranza di prische custumanze; bramoso che si veggiano i pregiudizi del tempo, nella lunghezza del quale le cose tutte si trasformano », pubblicava in Roma al 1777, l'interessantissima *Istorica notizia dell'originale e del significato della Befana;* quella *«inventata dalle balie»* come il *Baul* e l'altra *«derivata da Epifania, o prima apparizione di Gesù»*.

E ricordò che, « giusta gli accademici della Crusca, *Befana* vale quel fantoccio di cenci o d'altro, in sembianza di donna o d'uomo che è portato in mezzo ai lumi la sera precedente alla solennità, per le strade; ed il quale, nel giorno stesso della medesima, esponesi alle finestre, per lo più della plebe », onde il Berni disse di una donna:

Vò porla per Befana alla finestra...

« Baie, carota, favola, larva portatile, memoria di mascherate, ciancie e chimere di balie », cotesta Befana, che è pure aggettivo di donna bruttа, *mulier deformis* ecc. », dice il Manni allo scopo di esaltare — egli, religiosissimo, — la *manifestazione* cristiana, della quale la solennità risale intorno al 350, per la pietà di Giulio I, Pontefice: onde l'Ufficio canta:

Stella magos
Duxit vagos
Ad praesepe Domini

E continuando le imprecazioni « contro l'empio e mostruoso mescolare coi sacri misteri cose profane ecc. », accenna novellamente, ma compiaciuto, alle solite *balie* che «dicono la Befana abitare, di soppiatto, nelle gole dei camini; che essa va a zonzo magicamente, perchè festa dei Maghi; che pregata *lascia regaletti ad alcuni putti nelle loro calze...* ».

A sua volta, il celebre Girolamo Tartarotti ne informava che il volgo di Venezia, « a fine di allettare *e tenere in dovere* i fanciulli, dà loro ad intendere, non dissimilmente da ciò che vien fatto ai nostri, che la notte dell'Epifania scende giù per la gola del camino di ciascuna casa, la *Radodese* a recar loro cose dolci e simili... Se colà si cangia la Befana in Radodese, verrebbe essa da Erode? ».

Perfettamente, perchè Erode fece dei bambini crudelissima strage; sì che le mamme venete lo evocavano ai loro putti meritevoli di essere tenuti a dovere con questo spauracchio: mentre il Breviario le vittime « innocenti » esalta e ricorda a la vigilia della Epifania, cantava soavemente per bocca di Prudenzio (IV secolo):

Salvete flores martyrum
Quos lucis ipso in limine
Christi executor sustulit
Ceu turbo nascentes rosas!
Vos prima Christi victima
Grex immolatorum tener...

Ma, che specie di *regaletti* si facevano a quelli *alcuni putti*, il Manni non racconta; forse per la difficoltà dell'indagine storica che portava sino al 1260 in cui « la Befana certamente si usava, nel tempo, cioè, che, il maestro di Dante, Brunetto Latini, componeva il Pataffio, che appunto in questo lo dimostra chiaramente.

Di più in là, mancano le scritture: di più in qua non sono aliene *le figure al naturale*, con foggia di cui si empiva la Loggia di Or San Michele...

Probabilmente, i *regaletti* erano leccornie, mai veri balocchi o giocattoli.

Eppure, chi lesse le *Lettres sur le carnaval de Roma* del Millin, o girandolava per vie e piazze in occasioni di fiere e mercati, vide una folla di ignoti, dispersi e solitari manipolatori, che di cotesti *regaletti* producevano: cavallucci, carriole, presepi, pupazzi degni della *mulier deformis* befanesca sotto i cui auspici si impiastricciavano le mani!...

Purificatosi il sentimento, le mamme, ed anche le « balie » ritornarono ai principii, come insegna Machiavelli: cioè ai doni che i Re Maghi guidati dalla stella, offrirono al Divino Infante. E li *regaletti* si intonarono a pietà e letizia insieme, e furono veri *giocattoli*, però, non creati *ex novo* dai primi artigiani specialisti. Poichè il giocattolo nacque col primo figlio di Eva e fu e permane il primo e vero contrassegno perenne dei sentimenti religioso e materno che sempre circonfusero la puerizia.

Ex nugis seria! ammonisce austeramente il frontespizio del *Kindespiele* di Kats: poichè — dimostrava Claretie — i giocattoli, sotto un punto di vista, destano serietà ed emozione.

Essi sono la materia prima delle nostre cognizioni, degli esperimenti nostri: sono l'origine dell'esistenza nostra: la conformano e dirigono ed operano ben oltre i confini dell'infanzia. La loro monografia non fu ancora scritta mentre l'argomento ben lo merita. La loro storia è quella dell'umanità; l'influenza loro, individuale, e sociale, è di alto valore: la fabbricazione apre la via ad ogni virtuosità di inventori, al genio dei sapienti, porge i mezzi di vivere a migliaia di genti. Nella lotta degli interessi, degli affari, del lavoro, nel rumoroso fervore delle officine e nell'attività febbrile della città operaia, il giocattolo ci pare l'unico simbolo di gioia e di carità, riversante sul mondo, in doppia corrente, il duplice bene di vita e di giocondità, facendo vivere gli uni e sorridere gli altri: apportando il pane in una luminosità gioiosa, realizzando l'unione sociale del piacere e dell'utile, nella nobile e complessa funzione di nutrire gli umili, di rallegrare i bambini!

* * *

Tu eri nelle bambole dei miei trastulli infantili! fa dire alla madre, Rabrindranatt Tagore: il magnifico poeta, che viene ristorando il senso spirituale dell'«essere»: a cominciare da *La Origine*: l'inno più sapiente e tenero alla maternità!

E così e perciò « ab Iove principium », sempre; perchè pure l'infanzia di questo Nume fu letificata dal giocattolo; quello che per lui fece la balia — non la stupida e superstiziosa del Manni — ma Adarstea, che lo curava nell'antro del monte Ida.

Venere, che lo ereditava, nel donario ad Amore, lo descrive così: « una palla, di facile lancio formata di cerchi di oro, che girano l'uno attorno l'altro in se stessi, senza che se ne veggano le suture. Dentro serpeggia un'edera verdeggiante. Se dalle tue mani la lanci, essa, come un astro, traccerà nell'aria un segno di fiamma ».

Certificazione di Apollonio e del bulino di quegli artisti che piamente del giocattolo divino ornarono una medaglia di Traiano ed un cammeo nel museo di Cortona.

E l'aeroplano? Prima che fosse una realtà e nuovissima arma micidiale, nessun fabbricante di giocattoli pensò a produrre un qualunque pupazzo che volasse, magari sospeso ad un filo invisibile! Eppure, la storia ricordava Icaro, la divinazione di Leonardo da Vinci e... Archita da Taranto, esaltato da Aulo Gellio, sebbene del II secolo.

Nel suo « Commentarium noctium atticarum », XII del libro X racconta che Favorino da Arles, filosofo insigne, dà notizia che Archita filosofo pitagoriano e meccanico (« mikanikos ») costruì una colomba di legno, (« die Taube », piccione, chiamarono i tedeschi, il loro primo velivolo) la quale volava. Però, quando si fermava, non poteva più ripigliare il volo. Il meccanismo si esauriva...

Ma Gellio non prestò intera fede ad Archita ed a Favorino e spiegò così il volo: « evidentemente, la colomba si manteneva in aria per « equilibrio».

(Sarebbe a dire l'aeroplano senza motore?) Ciò che lo sosteneva era l'aria di dentro nascosta: « aura spiritus inclusa atque occulta ».

Ma, così, egli svaluta, d'un colpo, la parola eloquente e precisa del « meccanismo», quale non è nell'areostato dove l'« aura è inclusa ». Il gas, o la rarefazione, per calore, non è meccanica. Invece, l'« aura », cioè la forza, la tiene « inclusa » il motore. E poi: Archita, fu amico e maestro di Platone: ed è nella storia come inventore della puleggia, della vite ecc., perchè fu il primo che la geometria applicò alla meccanica: onde Orazio, nell'ode 28-I, ricordandone la morte per naufragio, lamentò non gli fosse giovato « aerias tentasse domos »...

Per finire: quanti di coloro che nel Foro ammirarono la flora che per la sapienza, l'amore e la virtù del nostro Mago in archeologia — Giacomo Boni — adornano quei ruderi gloriosi, si domandano: perchè piantò Egli, qui, l'acanto?

Udite: Teofilo Gautier cominciava così il suo « Roman de la momie »: « Sotto la testa la mummia aveva un ricco specchio di metallo polito: quasi a fornire all'anima della morta il mezzo di contemplare lo spettro della propria beltà, durante la notte lunga del sepolcro. Accosto allo specchio, un forziere di terra smaltata, di lavoro preziosissimo, contenente una collana di anelli d'avorio che si alternavano con perle di oro, lapislazzuli e cornaline: lungo il corpo erano la bacinella di sandalo, per le abluzioni intime profumate, che essa faceva; tre vasi d'alabastro listato, fissati al fondo del feretro — come la mummia — con uno strato di « natrum ». E contenevano i due primi balsamo di odore ancora persistente ed il terzo polvere di antimonio ed una piccola spazzola a colorire le ciglia ».

Ma i critici si levarono subito, in omaggio alla « vérité archéologique », a lamentare l'omissione dei giocattoli che deliziato aveano la fanciullezza della morta. Ed infatti, tra le infinite testimonianze, stupenda è questa di Vitruvio: « De Architectura » IV: « ... Una giovinetta di Corinto morì a la vigilia degli sponsali. I giocattoli, dei quali essa si diletto bambina, la sua nutrice raccolse in un cesto che andò a porre su la tomba di lei. Ed a garantirli dalle ingiurie del tempo, a fin che a lungo vi rimanessero, li coprì con tegole. « Per caso il cesto era poggiato su la radice di un acanto ». Così, a primavera, rami e foglie cominciarono a circonfondere il cesto — che premeva su le radici nel mezzo — e ad elevarsi così che, superati gli angoli delle tegole, si chinarono per la loro leggerezza; in volute attorno. Lo scultore Callimaco — il quale per l'eleganza e la squisitezza onde lavorava il marmo fu dagli Ateniesi cognominato « Catatechnos » — capitato, di passaggio, presso quella tomba, vide il cesto e fu colpito dalla maniera onde le foglie nascenti lo avevano involuto. Compiaciuto del genere e della forma nuova, li prese a modello e li mutò, perfezionandoli nelle colonne che di poi scolpiva in Corinto; stabilendo e regolando su questo modello, la proporzione e la simmetria dell'ordine corinzio...

« Così il capitello rappresenta la delicatezza verginale di fanciulla cui l'età novella conferisce alle membra fini la facilità negli abbigliamenti che ne possono aumentare la venustà naturale ».

Ex « nugis seria », adunque, o babbi e mamme. La Befana è un'istituzione da mantenere ed elevare, perchè il giocattolo, nella creazione sua, nel suo sviluppo e nei giudizi come fu inteso discusso e giudicato attraverso i secoli, è il motivo d'una meravigliosa storia da ordinare. La storia della gioia, come elemento del divenire mentale e dell'educazione del bambino!

I giuochi dei fanciulli non sono scherzi — diceva Montaigne — e debbonsi giudicare come le più serie azioni. Ed il visconte D'Avenel commentava: il cervello d'un ragazzo che dispone i suoi soldati di legno all'assalto d'una fortezza di cartone, o quella d'una bambina che rimprovera di ghiottoneria la sua bambola, lavora più seriamente che il cervello d'un adulto in un giuoco di pazienza o nelle emozioni del « domino ».

E' così che il giuocattolo è stato elevato a fattore eccellente di educazione financo nelle Carceri, dove gli orfani dell'amore si vengono formando « dulcissimi alumni » creandolo e producendolo: artistico, finito, vivace ed originale, per coetanei ignoti, lontani che non sanno il dolore, il delitto, la miseria...

Michele Majetti

Il libro dei ragazzi

« Il libro dei ragazzi »: un programma. Tale programma si è dettato *Alessandro Varaldo* accettando l'incarico dalla Casa Editrice « Imperia » di Milano, di dirigere una biblioteca per l'adolescenza. Egli la inizia con un suo volume, « *Caolino o tre mesi errabondi sul mare* »: romanzo marinaresco, delizioso nei particolari, ricco di nozioni, vivo e vero, pittura di paesaggi e di ambiente, movimentato, emozionante in taluni punti e in tali altri, commovente o comicissimo.

« *Un fanciullo alla guerra* », dello stesso autore, racconta la storia di un uomo, maturato da un senso di responsabilità acquisito nell'attimo stesso in cui la famiglia non gli è più d'intorno a proteggerlo ed a guidarlo, ed è compreso dalla tragica ora che lancia una sola regione italiana alla conquista dell'indipendenza di tutta una Nazione mutilata, spezzettata, divisa e tenuta da ambiziosi o prepotenti.

La figura di Re Carlo Alberto giganteggia in questo lungo doloroso racconto, suggestivo per il grande amore che vi ha messo l'autore italiano e l'infinita poesia che vi ha messo il poeta italiano.

Altri volumi della collezione per ragazzi della Casa « Imperia » sono *Franfillicchio*, racconto con illustrazioni di Enzo Morelli, e *Guerra senza sangue* di Michele Saponaro.

CRONACA DI ROMA

Anche la Befana se ne va...

Lumicini. — Da Piazza Navona a Piazza S. Eustachio e da Zia Aria al «pasticcio del Re». — «Gennaio capriccioso» scrive il Cronista d'Annunzio.

Gli dèi se ne vanno, non è una frase nuova, ma il guaio è che con le divinità se ne vanno pure i riti giocondi che erano destinati alla celebrazione della loro festività. Abbiamo seppellito il carnevale e ora anche la Befana se ne stà andando alla malora, ridotta al lumicino finale dal Capodanno che arriva prima non solo, ma la cui celebrazione ci viene da fuori ed è quindi consono alla mite natura nostra che c'inchiniamo a lui. La «sera della Befana» del nostro Giggi Zanazzo è più un ricordo storico che la narrazione fedele d'un fatto di cronaca recente: è rimasto il «casotto» di Piazza Navona, poichè il casotto è una istituzione romana non agevolmente detronizzabile: ma i re se ne sono andati e se ne vanno, lentamente, al passo dei loro cammelli e dei loro elefanti che li porteranno chi sa dove la loro stella augurale li spingerà: poveri re Magi che hanno fatto la gioia della nostra fanciullezza e hanno confortato il mattino del nostro risveglio all'alba festosa del giorno di Epifania.

Ed essi venivano di lontano lontano:

Da quer paese indov'hanno er vantaggio
De frabbricà er cacavo e la cannella

come ricorda il grande poeta classico della romanità popolare, e ognuno d'essi portava al suo seguito

Quattro somari, tre cavar da sella,
Du' guardienobbile, un buffone, un paggio,
Un camèo, du' carriaggi e na' barella

carica, si sa, di quel che essi venivano a portare alla grotta di Betlemme, come la Befana che ne incarna il ricordo, porta ai nostri bimbi

Arlecchini, trombette, purcinelli,
Cavallucci, sediole, ciufoletti,
Carrettini, cuccù, schioppi, coccetti,
Sciabbole, berrettini e tamburelli...

tutta insomma, «una battajeria di giocarelli» da farli contenti almeno per una settimana.

Quello che ora avviene, ridotto a modeste proporzioni, nell'area ampia del Circo Agonale, quando anche Roma viveva in più modeste proporzioni e le case sfitte e le camere da affittare si trovavano a ogni angolo di strada, si compieva nelle due piazze vicine, quella di Sant'Eustachio e quella dei Caprettari sufficienti a contenere il flusso della popolazione festante poichè la piazza Navona doveva rimanere adibita al mercato delle cibarie, dove il romano gaudente d'allora

Pe' tutto vede robba che se magna
Pe' tutto gente che la porta via...

Ma allora le voglie dei «bagarini» erano più moderate e le cose camminavano diverso da come vanno oggi correndo con la frenesia delle motociclette che hanno perduto il freno: e la roba da mangiare, anche la più succulenta era accessibile a tutti.

Ma l'ho detto, i re se ne vanno e la loro ricorrenza gioconda non solo da noi sparisce ma da ogni luogo di quelli dove l'ultimo cataclisma «umanitario» ha lasciato piaghe sanguinanti e dolorosi ricordi. Ricorderà alcuno nelle regioni di là dal Reno la buona Zia Aria che prima operava cose maravigliose col muovere dalla sua magica bacchetta in prò dei bambini buoni e a danno dei fanciulli cattivi?...

E il «pudding» di farina, di miele e di zenzaro e bagnato di rum troverà ancora intorno a sè le faccie gioconde e spensierate che vi si affollavano prima che suonasse l'ora infausta che ha interrotto con una quadriennale parentesi di sangue il periodo tranquillo della povera umanità?... E la fava nascosta nella polpa della torta epifanica farà ancora coronare re del festino il vecchio uomo di Francia che sa i suoi nipoti sepolti sotto le zolle di Verdun?... E si fabbrica ancora di là dalle Alpi «le paté des rois?...».

Questo innocente pasticcio, emblema di famigliare festività, non trovò grazia ad esempio presso i padroni dell'antica rivoluzione. Il 30 dicembre del 1792, per una mozione del cittadino Scipione Duroure, il consiglio generale della Comune di Parigi ordinò con suo decreto che a partire dall'imminente 6 di gennaio la «festa dei re» si dovesse invece chiamare la «fête des sansculottes». Questione di nomi, quindi poco male. Il guaio fu che quelle pasticcerie seguitarono a fabbricare dei «patés des rois» senza tener conto del cambiamento del nome applicato alla festa e allora il Sindaco Nicola Chambon fu costretto ad avvertire l'autorità esecutiva che [illegible] pasticcieri i quali mostravano intenzioni [illegible] «a loro riguardo la polizia deve fare il suo dovere». Povero «reale pasticcio» [illegible] la libertà!

Ma guarda nel ricordo epifanico il capriccio della penna fino dove ha condotto il povero cronista! Ma che volete?... «Questo gennaio è anche esso così pieno di capricci e di sorprese, di geli polari e di tepori primaverili, di lunghe pioggie fastidiose e di lucidissimi azzurri, di nebbie cineregnole e di aurei rosei vapori che in verità [illegible] il tempo sia al sicuro dalla nevrosi inquietante, dalla gran malattia moderna con cui si spiegano tante cose inesplicabili...».

Ma questa non è prosa mia: così, e segnatamente ancora, scriveva Gabriele d'Annunzio nel gennaio del 1888 per i lettori de *La Tribuna* e a me pare di non poter nulla di meglio offrire ai miei benigni lettori come dono di Befana, di queste poche righe di prosa del grande poeta che non disdegnò, al suo tempo, di scendere all'umile posto del cronista.

DON PROCOPIO.

La leggenda

In quel periodo che corse fra la nascita di Gesù e l'istituzione per parte della Chiesa della festa dell'Epifania, parecchie leggende intese a dimostrare la potenza taumaturgica del Redentore, erano andate gradatamente divulgandosi nel popolo.

Diverse nella tradizione, ma di eguale significato, esse erano divenute comunissime particolarmente nel mondo greco e orientale, onde trassero i nomi di teofania o apparizione divina, di betfania per ricordare il miracolo delle nozze di Cana, di fagifania in memoria della moltiplicazione dei pani, e così di seguito.

La Chiesa Romana fondendo nel IV Secolo tutte queste tradizioni in una sola festa commemorativa, diede ad essa la significazione precisa di «manifestazione» e la chiamò perciò Epifania, nome che storpiato poi, durante il Medio Evo in Befania andò perdendo a poco a poco il motivo originale e divenne la festa della Befana, con caratteristiche meno sacre, cioè commiste di leggenda e di profanità. Per la Chiesa però rimase la celebrazione del battesimo di Gesù nelle acque del Giordano e il simbolo della divinità del Maestro.

L'assegnazione della data del 6 gennaio si collega pertanto ad un altro avvenimento, ossia allo spostamento del Natale che in origine si celebrava in detto giorno e che fu poi decretato al 25 dicembre, perchè meglio coincidesse non soltanto cogli antichi saturnali a cui il popolo non intendeva rinunciare dopo l'avvento del Cristianesimo, ma anche colla festa del solstizio d'inverno, detta «delle origini» che si celebrava in Roma dai molti seguaci del culto di Mitra.

Infatti il calendario Giuliano osservato dalla Chiesa Greco-Ortodossa ha conservato ancora il Natale alla data del 6 gennaio.

Ma alla festa dell'Epifania, la Chiesa Romana unì anche la tradizione dei Magi. — Questi Magi non ebbero in origine l'attributo di Re, bensì soltanto quello di Apellio, Amelio e Damasco; nei testi greci si chiamano Galgabat, Malgalat e Saratin, e nei testi latini sono chiamati: Gaspare, Baldassarre e Melchiorre. Qualunque fosse il loro nome è probabile che essi non siano che la rappresentazione di alcuni profeti giunti dall'Oriente in Palestina per assodare la profezia messianica della liberazione dal dominio romano.

L'adorazione di questi tre misteriosi personaggi alla grotta della Natività fu naturalmente argomento di infinite leggende e di riproduzioni artistiche. Da Giotto che l'affrescò nella Cappella dei Scroveni di Padova, alle tele del Beato Angelico, del Vinci, del Lippi, del Botticelli, del Ghirlandaio, del Verocchio, tutto il Medio Evo è un ripetersi continuo di pitture che commemoravano l'avvenimento.

Un antico sarcofago, probabilmente dell'epoca Carolingia, sormontato anche esso dal medesimo simbolo della stella e fregiato da tre corone, reca inoltre scolpita l'epigrafe: «Sepulcrum Trium Magorum». Le ceneri contenute da quell'urna furono tolte da Milano e portate da Barbarossa a Colonia nel 1164, e ricuperate poi dal cardinale Ferrari nel 1904.

Tutto ciò dimostra come alla tradizione dei Re Magi si siano fornite da due millenni tutte le maggiori prove di sostanza affinchè essa non scomparisse e come la Chiesa abbia voluto abbinare alla festa dell'Epifania il ricordo solenne di quella «adorazione» che veniva a riaffermare il concetto divino della nascita di Cristo.

L'apparizione della Stella, come punto luminoso di guida che precedendo nel loro cammino i tre saggi d'Oriente si fermò sul cielo di Betlemme, ha pertanto interessato gli scienziati per determinare astronomicamente, colla maggiore approssimazione possibile, la data della nascita di Cristo. E fra le tante congetture fatte, parrebbe la più accettabile quella di un fenomeno luminoso, manifestatosi nell'Asia Minore per il riavvicinamento di due pianeti, fenomeno che gli antichi consideravano sempre come messaggio di grandi avvenimenti.

La congiunzione di Giove e di Saturno avvenne appunto l'anno 7 avanti l'Era Volgare e si verificò, secondo gli studi del Pritchard a [illegible] lunari, fra il 29 maggio e il 4 dicembre, cioè fra le due date che a conforto della narrazione evangelica segnerebbero la partenza dei Magi dalle loro sedi e il loro arrivo in Palestina.

Il solo testo evangelico che faccia cenno di questo fenomeno è invece quello di Matteo, [illegible] studi astronomici posteriori verrebbe grandemente ad avvalorarlo.

Nella stessa leggenda, creata sotto l'immaginoso cielo d'Oriente e infiorata attraverso i secoli di particolari ispirati a rendere più evidente la poesia della tradizione cristiana sussistono pertanto, come in tutte le leggende, elementi fondamentali di realtà, che hanno le loro origini in una essenza storica positiva.

Riferendosi pertanto al periodo messianico che culmina nelle visioni dell'Apocalisse e si estese ai secoli che immediatamente precedettero e seguirono la nascita di Gesù, nulla contraddice l'arrivo in Palestina di alcuni sapienti della Caldea o dell'Assiria, in un'epoca che coincide [illegible] del paese per l'apparizione del fenomeno luminoso che con ingenua semplificazione fu definito nei limiti di una stella più delle altre appariscente, apparsa e scomparsa durante il viaggio dei Magi.

CESARE CESARI

Befane benefiche

Ai Bimbi dei tramvieri è stata oggi destinata, al Quartiere Caprera, trasformato radicalmente, la Befana ai bimbi degli agenti dell'A.T.M. Erano presenti, oltre i Capi e numerosi invitati, il Comitato di pie Signore che ha saputo così bene organizzare la festa gentile e cioè:

Signora Cremonesi, Ferrari Pallavicino, Colombo, Galli, Avena, Santamaria, Maspes, Baratelli, Pasqualucci Saglio, Marchesa Solari Vestrini; e le signorine Schiavo Nuccorini e Schmid le quali, oltre il lungo e faticoso lavoro preparatorio, si erano assunte quello della distribuzione dei doni.

Il vasto padiglione delle macchine di P. Caprera, dalla superficie di m. 1600, era stato adornato di stucchi, di bandiere, di festoni e di piante. E' stata altresì improvvisata lungo le capriate, una fantastica illuminazione, e gli operai tutti del cantiere, lavorando sotto l'animosa direzione del loro giovane capo, ing. Remotti, si sono trasformati in veri artisti, per concorrere alla migliore riuscita della festa dei bambini dei loro compagni.

I bimbi sono stati trasportati al quartiere Caprera con uno speciale servizio tramviario gratuito. Ad ognuno è stato distribuito un giocattolo ed un pacco di dolci. Alla fine è stata estratta una lotteria di 3000 premi in contanti. La banda musicale del Sindacato tramvieri fascisti ha suonato scelta musica. Erano presenti anche numerose notabilità del Fascio e delle Corporazioni fasciste.

Rioni. Campitelli. — La Sezione «Rione Centrali» del Fascio Romano di Combattimento ha preparato un Albero di Natale per i bambini poveri della zona. La distribuzione dei doni avverrà domenica, alle ore 15, e, data la copia delle utili e gentili offerte già pervenute alla sede della Sezione in Via Giubbonari, tra le quali quelle generose delle ditte Gennaro Zingone, Caretti, De Santis, Marinucci, si spera che tutti i bimbi che si sono prenotati potranno essere allietati, il giorno della Befana, dal dono del fascio.

Al *Dispensario «Regina Elena»* i piccoli avranno i doni domani alle 16.

Al campo dei giuochi P.ssa Maria di Savoia, al Testaccio, in via Caio Cestio 1, domani alle 16 distribuzione di giocattoli ai bambi iscritti al campo.

Mondo romano

In casa Bracci-Devoti

Animatissimi, come il solito, i mercoledì in Casa Bracci Devoti e festeggiatissimi sempre Donna Clelia e suo marito che colla loro graziosa ospitalità fanno passare rapidamente le ore che si passano in casa loro. [illegible]

Fiera gastronomica alla "Sala Pichetti"

Si è aperta stamane alle 10, alla Sala Pichetti, la grande pesca gastronomica, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, a beneficio degli ammalati di Porta Metronia, della Casa del Latte «Principessa Giovanna» e della Colonia diurna per bambini gracili di Villa Umberto.

La grande pesca benefica resterà aperta al pubblico fino alla mezzanotte per il primo giorno, e fino alle 20 nei tre giorni successivi.

La pesca contiene ricchissimi premi di cacciagione, capretti, polli, prosciutti, salumi, vino e liquori, dolciumi ed altri moltissimi generi alimentari. Saranno poi estratte nella lotteria le bellissime bambole francesi, superstiti alla vendita del Bazar di Carità del Palazzo Barberini, insieme ad altri oggetti ancora invenduti.

L'incasso delle tre giornate di Casa Sanfaustino è stato veramente prodigioso, e la Principessa ha versato al sen. Ciraolo, per la Colonia elioterapica della Croce Rossa, settantaduemila lire nette.

Il Comitato della pesca gastronomica è composto della contessa Antonini, signora Baroli, signora Bastianelli, contessa Margherita De Chanaz, donna Imogene Colonna di Stigliano, signora Costa Mattina, marchesa Dusmet de Smours, signora Mimi Finzi, signora Gayda, donna Maria Gotti, marchesa Guglielmi de Vulci, marchesa Carolina Incontri, signora Iavicoli, marchesa Leonardi di Villacortese, signora Manzi Fe', contessa Negri di Lamporofi principessa di Piombino, donna Gaetana Rasponi, donna Paola Rasponi, baronessa Sanjust di Teulada, signora Stringher, donna Beatrice Theodoli, donna Maria Theodoli di Rende, contessa Giulia Vannicelli Casoni, donna Maria Zoccoletti, comm. Ercole Cartoni, sen. Cremonesi, sig. Sergio Gravenhoff, marchese Honorati, sig. Maffio Maffii, conte Seyssel, conte Carlo Stelluti Scala, cav. Vorano.

Il Comitato ringrazia fin da ora tutti gli alberghi e i privati che hanno aderito con benefica gara.

Alla Sala Giovannelli

Domani, festa dell'Epifania, nella sala dell'Accademia Giovannelli in via Gregoriana 9 avrà luogo un *The dansante bicus* che promette di riuscire brillantissimo. Suonerà una delle migliori orchestrine della capitale.

Per i Caduti del Quartiere Villa Ludovisi

Il Comitato costituitosi sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Madre, e presieduto da S. E. il Principe Don Prospero Colonna, per erigere un ricordo ai caduti in guerra dalle famiglie abitanti il quartiere Villa Ludovisi, ha ripreso con più lena il suo compito. Gentili signorine stanno visitando le famiglie ed i commercianti del quartiere, e già è stata raccolta una cospicua somma, poichè nessuno si rifiuta a seconda delle proprie risorse a sottoscrivere per il nobile scopo. Il Comitato intanto prepara un grande concerto che entro il mese sarà dato in un salone del Grand Hotel Excelsior. Al concerto è già assicurata la partecipazione di eletti artisti. E' poi in preparazione una grande fiera di beneficenza per la quale è già stato annunciato l'invio di cospicui doni. Il monumento che sarà eretto a ridosso delle mura Pinciane fra i due fornici in cima a via Vittorio Veneto è opera dello scultore prof. Fasolo.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Agenzia generale di Roma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sita in via del Tritone 142, si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a partire da lunedì 7 corrente, le operazioni di Cassa — per maggior comodità degli assicurati — si effettueranno dalle 10 alle 16. L'orario degli uffici rimane stabilito dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.

"Vita Femminile" la migliore rivista d'Italia

Passano i giorni e si avvicina la fine del mese. E, con il 21 gennaio scade il termine fissato per avere gratis il fascicolo di Natale di *Vita Femminile*, la rivista romana che la sapiente direzione di Ester Lombardo ha imposto in tutti gli ambienti femminili intellettuali. Perchè chi invierà le 30 lire dell'abbonamento entro il 31 gennaio prossimo avrà diritto oltre al fascicolo di Natale gratis, alla rivista per tutto l'anno ad un'infinità di altre facilitazioni che sono elencate nel «numerissimo di Natale». Si tratta di una combinazione eccezionale di cui nessuno può lasciarsi sfuggire l'importanza e il vantaggio. *Vita Femminile* è veramente una grande rivista che raccoglie quanto di più vario può interessare una donna dalla questione sociale al consiglio pratico. Vi scrivono le migliori scrittrici d'Italia, le quali dànno alla rivista quel tòno elevato che fa di essa la migliore pubblicazione del genere. Affrettatevi dunque, amiche...

Indirizzare vaglia alla direzione e Amministrazione in Roma, via della Stelletta numero 23.

Giocattoli

Oggi sabato vigilia della Befana in occasione della vendita straordinaria di giocattoli, i Magazzini Bianchelli resteranno aperti ininterrottamente fino alle due dopo mezzanotte secondo l'antica consuetudine.

Domani domenica festa della Befana saranno aperti l'intera giornata.

Solenne processione a l'Aracoeli

Domani 6 gennaio c. a. in occasione della chiusura del VII centenario della Istituzione del Presepio a iniziativa del Terz'Ordine di S. Francesco in Aracoeli si svolgerà una solenne processione recante il Venerato simulacro del S. Bambino: la processione scenderà per il Campidoglio e dopo aver girato P. Aracoeli salirà la scala della Basilica per rientrare in Chiesa. La Giunta Diocesana di Roma rivolge caldo invito a tutte le Associazioni e i Gruppi Parrocchiali perchè vogliano intervenire numerosi e con i propri vessilli.

La vertenza degli edili

La classe edile è in agitazione da diverso tempo: si può anzi dire che, tra i pochi scioperi avvenuti a Roma da un anno in qua, si ricorda specialmente quello degli operai addetti alle costruzioni edilizie sia per la durata dello sciopero che scoppiò or è circa un anno, sia per il malcontento che rimase fin da allora tra le maestranze.

Varie sono state le trattative e le vicende tra il Collegio dei costruttori edili e le organizzazioni operaie.

L'Unione emancipatrice degli operai edili (organizzazione aderente alla Camera del lavoro confederale) nella vertenza ha sempre sostenuto l'invariabilità tanto del vecchio contratto di lavoro che dei salari dovuti agli operai. Da parte loro gli impresari hanno manifestato in più riprese l'intenzione ferma di addivenire a una modifica del contratto di lavoro e delle paghe devo- [illegible]

Le trattative interrotte

Il Prefetto, comm. Zoccoletti aveva interposto i suoi buoni uffici nella speranza di giungere ad un accordo fra industriali ed edili.

Sapevamo che anche stamattina le commissioni degli uni e degli altri si trovavano in Prefettura e speravamo, recandoci a chiedere informazioni, che trovassimo la notizia dell'accordo raggiunto.

Purtroppo la notizia che abbiamo trovata, nel Gabinetto del Prefetto è stata ben diversa.

Abbiamo saputo, infatti, che la classe degli edili, per bocca dei suoi rappresentanti, non intende trattare per un accordo fino a quando a base delle trattative starà una qualsiasi riduzione di salario. D'altra parte gli industriali non intendono trattare se non con la promessa della riduzione. Il Prefetto, per quanto spinto da ottime intenzioni, si è visto nella necessità di non poter portare le opposte parti sopra un terreno d'intesa. Le trattative perciò, sono state troncate e l'agitazione permane nella sua fase più acuta.

Ventisei milioni per gli edifici governativi

Per la costruzione degli edifici da destinare a sede dei Ministeri della Marina, della Giustizia e dell'Istruzione, in aggiunta alle somme finora autorizzate è stata concessa una nuova assegnazione di lire 26.050.000 da iscriversi ad un capitolo di nuova istituzione.

Lutto di un collega

Il 3 corrente si è spenta improvvisamente la signora Teresa Butti, vedova dell'avvocato Nestore Mambor.

Al collega Filippo Cesare Annessi, genero della defunta ed alla famiglia tutta, le condoglianze sincere de *La Tribuna*.

La morte del comm. Carbonelli

Stamane è morto nella sua abitazione in via Portoghesi 18, l'avv. Guglielmo Carbonelli, barone di Letino. Egli era l'intendente di finanza di Roma. Nato a Napoli il 13 agosto 1860, si è spento improvvisamente alle ore 8.45.

Già presidente della Commissione provinciale per la occupazione delle terre, durante la guerra aveva preso parte alla Commissione requisizione cotoni ed a moltissimi altri incarichi. Gentiluomo di vecchio stampo, di vastissima cultura ed esemplari virtù, era notissimo a Roma.

Purtroppo due anni fa la stessa improvvisa disgrazia avvenne al fratello del barone Guglielmo, anch'egli ben noto nel mondo giuridico, il quale era stato inviato dall'on. Facta quale R. commissario a Milano.

La *Tribuna* invia alla famiglia Carbonelli condoglianze vivissime.

Ancora il crimine di Via Principe Amedeo

Le conclusioni della prima istruttoria

Il delitto di via Principe Amedeo continua sempre ad occupare le indagini della Autorità. Il cav. De Haro, che dirige l'ufficio di P. S. dell'Esquilino, ha consegnato all'Autorità giudiziaria il rapporto circa le indagini da lui fatte.

Ecco le conclusioni alle quali il cav. De Haro è pervenuto nei riguardi del crimine commesso da Michele Penza:

1. La causale dell'omicidio non è stato il furto, perchè Michele Penza venne a Roma da Cerignola senza avere nel portafogli la vistosa somma da lui dichiarata;

2. L'assassino agì con fredda premeditazione avendo dal giorno prima acquistato il robusto tagliacarte del quale poi si servì per uccidere all'alba l'amante.

3. Il cav. De Haro conclude *negativamente, per ora*, in ordine alla dimanda «se Michele Penza e Bianca De Carli si conoscessero fin da prima, oppure veramente si fossero incontrati, per la prima volta, due giorni prima del delitto, sotto i portici dell'Esedra».

4. Le indagini fatte sia a Roma sia a Cerignola, sia a Foggia, non hanno condotto al rinvenimento della famosa lettera, con cui da Cerignola si sarebbe offerto un posto di barista alla Bianca Edvige de Carli.

Queste conclusioni sono categoriche e precise; nondimeno, attorno al sanguinoso fattaccio si addensano ancora molte nubi da chiarire. Queste, probabilmente, non saranno dileguate se non dalla istruttoria del processo.

Il ferroviere Genzano parla della De Carli e della famosa lettera introvabile.

Il ferroviere Genzano appena ha saputo che era mio desiderio di vederlo ed anche la ragione dello invito, si è affrettato a visitarmi mettendosi a mia completa disposizione. La onesta faccia di buon lavoratore, il parlare pacato e preciso, lo sguardo serenissimo, conciliano al Genzano un istintivo sentimento di simpatia e fiducia. Ecco l'integrale racconto della sua conoscenza con la De Carli che con molta pazienza mi fa il buon ferroviere:

«La mattina dell'8 dicembre il nostro servizio portò una squadra di 4 componenti del personale viaggiante di Foggia, tra cui io, in Roma. I miei compagni di lavoro erano il capotreno Basso ed i colleghi Del Mare e Battaglia. Il desiderio di domandare un po' di ristoro ad una tazza di caffè ci condusse in un bar sotto i portici prospicienti a Piazza Termini. In quel bar incontrammo la De Carli, una giovine veramente bella ma col volto di chi viva in preda a penose preoccupazioni anzichè pieno di quel sorriso falso e stereotipato di una donnina in cerca di avventure e... di avventori.

«Nella stretta saletta si attaccò subito discorso, e ciò offrì il destro alla De Carli di parlarci della sua agitata esistenza che era tutta una storia di disinganni e di sventure. Ad un punto, la sciagurata ci disse di non sentirsela più a dibattersi tra le incertezze, epperò pensava di ritornare in Sicilia dove aveva trovato un pane modesto ma sicuro, facendo la barista. Insomma il suo desiderio era quello di trovare una occupazione purchessia.

«Fu allora che ebbi l'idea di sfruttare a beneficio della De Carli la mia vecchia amicizia personale col proprietario del bar «Italia» di Foggia. Quivi, infatti, proposi alla ragazza di chiedere la occupazione da lei sì vivamente desiderata; ed avutane risposta affermativa, tornato a Foggia, parlai al sig. De Stasi che in massima accettò la mia proposta, salva la esibizione della fotografia — condizione per lui essenzialissima, in quanto egli si picca di saper conoscere le persone dalla semplice ispezione della fotografia. — E siccome la De Carli ebbe cura di darmi il suo indirizzo, a questo mi affrettai di rispondere con la lettera che ha ormai riscossa una immeritata celebrità.

«Non ho in seguito più vista la povera De Carli, che ripeto non conoscevo prima della circostanza indicata; nè ho avuto nè per via diretta o indiretta notizia alcuna sulla ragazza così miseramente perita.

«E' inutile aggiungere che ho sempre ignorata l'esistenza del Penza prima che i giornali dessero notizie della tragedia di cui è stato il protagonista.

«Come vede, adunque, io, in confronto di una vittima della sventura, non ho che il tentativo di una buona azione; epperò la lascio giudicare se io sia davvero meritevole delle non poche seccature e molestie che mi ha procurato un atto di umana bontà».

La costituzione di P. C.

La signora Clorinda Paganucci, madre della uccisa Bianca Edvige De Carli e la sorella di questa, Noviglia De Carli, coll'assistenza dell'avv. Bruno Capinelli e del nostro amico e collega avv. Giuseppe Paparazzo, ieri, nell'ufficio del Giudice istruttore hanno firmato l'atto di costituzione di Parte Civile.

La rettifica di un critico

Riceviamo:

Le sarò grato se vorrà concedermi un po' di ospitalità nel suo Giornale per un caso di omonimia che può far nascere qualche equivoco in seguito al fatto di cronaca riportato ieri da *La Tribuna* con titolo: «*La balorda fine di un.. austero critico*».

Ci tengo a dichiarare che il sottoscritto, che esercita da vari anni la professione di pubblicista e di critico drammatico [illegible] tore fra l'altro nel noto saggio critico sul «*Teatro di Paolo Ferrari*», non ha proprio nulla a che vedere con... l'austero critico citato sul suo giornale, tale Angelo de Bellis, arrestato per ratto di minorenni.

Ringraziandola dell'ospitalità, vivamente La ossequio, suo dev.mo

Niccolò de Bellis.

Il R. Commissario alla IV Ripartizione

Ieri mattina alle ore 12 il R. Commissario senatore Cremonesi si è recato a visitare la sede della IV Ripartizione in via Poli. Erano a riceverlo il direttore comm. avv. Persichetti ed i Capi divisione avv. Cona e Gayno i quali hanno accompagnato il Commissario presso i vari reparti.

L'on. Cremonesi ha particolarmente osservato il nuovo moderno funzionamento di alcuni servizi, specialmente del nuovo reparto *per le informazioni e per il rilascio dei documenti d'urgenza*, organizzato con modernità di criteri e sistemato con sobria eleganza. Il funzionamento di detto reparto servirà certamente a rendere più snella ed efficace l'opera dell'Ufficio nei suoi rapporti col pubblico, evitando lunghe soste ed attese increscìose.

Il Regio Commissario si è allontanato molto soddisfatto dell'andamento dell'ufficio le cui attribuzioni sono state in questi ultimi tempi sensibilmente aumentate ed ha espresso alla Direzione ed ai funzionari il suo più vivo compiacimento.

Il bilancio capitolino per il 1924

approvato dalla Giunta provinc. amministrativa

Ieri sera, dopo lunga discussione terminata verso le 20, la Giunta Provinciale Amministrativa speciale per Roma, presieduta dal Prefetto, comm. Zoccoletti, ha approvato il bilancio capitolino di previsione per il 1924.

Per i giornalisti disoccupati

Ecco il secondo elenco delle oblazioni pervenute all'Associazione della Stampa per il fondo della disoccupazione:

Beaumont A. L. 50; Cortina Carlo Alberto 100; Cortina Flaminio 25; Cortina Guido 25; Enrico Virginio 25; Giordano Apostoli on. Giuseppe 500; Gobbi Belcredi Mario 25; Magni Porfidio 25; Maratea Francesco 50; Menegazzo Giuseppe 20; Murri on. Romolo 50; Persico on. Giovanni 50; Podestà Andrea 50; Ponti Lorenzo 1000; Riccio on. Vincenzo 100; Rossini Armando 50; Scolari Giuseppe 50. Totale precedente L. 11,635. Totale generale L. 14.085.

Una maestra cade per le scale della sua scuola

La signorina Silvia Mondini, di anni 24, romana, insegnante nella scuola «XV Ottobre» in piazza Rusticucci, è caduta in malo modo per le scale della sua scuola ed ha riportato nientemeno che le fratture del femore e della gamba sinistra. A Santo Spirito è stata dichiarata guaribile in un mese, ma con molte riserve.

:: Piccole note di cronaca ::

Il giovane argentino Enrico Troisi figlio del nostro collega prof. Eugenio e allievo del maestro Fattorini, ha conseguito nella R. Accademia di S. Cecilia il diploma di Magistero di violino con massimi punti.

Le nozze di un decorato al valore. — Il valoroso tenente decorato al valore Pietro Carena si è unito in matrimonio, al Campidoglio, con la distinta signorina Sahara Ponzi. Dopo un sontuoso rinfresco l'avv. Domenico Fratto ha pronunziato parole di auguri ai novelli sposi, che sono partiti in viaggio di nozze.

Per il Natale Bizantino. — Lunedì, 7 corr., 25 dicembre del Calendario Giuliano, ricorrerà la festività del S. Natale per tutti quei popoli dell'Europa Orientale che ancora lo adottano, e particolarmente per i cristiani del Rito Bizantino. Quest'anno il Natale Bizantino verrà celebrato con particolare pompa e solennità nella chiesa nazionale romena del Salvatore in Piazza delle Coppelle.

Ricreatorio Vittorio Emanuele III. — Il giorno 8-1-924, alle ore 15 saranno aperte le iscrizioni agli alunni nella nuova Sede del Ricreatorio in via S. Cosimato. Oltre alle gare podistiche che si svolgeranno in quel giorno interverrà anche la fanfara dei bersaglieri. Tutti gli alunni riceveranno la refezione.

Fondazione Ernesta Besso. — Sabato 5 corr., alle ore 18 nella sede della Fondazione (Corso V. Emanuele, 51) il prof. G. Staderini riprenderà il corso delle sue conferenze di cultura classica. Nella settimana seguente tutti i corsi della Fondazione saranno ripresi regolarmente.

Gli amici dei monumenti. — Domani domenica il socio Pompeo Bottini terrà la VII conferenza sul Foro Romano e illustrerà i monumenti del periodo imperiale. Convegno alle ore 13 presso l'Arco di Tito. In caso di pioggia attendere nell'Atrio di Santa Francesca Romana presso il detto Arco.

La festa dell'Epifania alla «Sala degli Operai». — Il trattenimento di domani domenica sarà dedicato ai bambini dei soci. Il programma, quindi, sarà esilarantissimo e particolarmente adatto a procurare la maggior gioia dei fanciulli, il che non esclude che gli adulti ne rimarranno ugualmente soddisfatti. Vi sarà una sorpresa utile e gradita. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 17 precise.

Società Ufficiali pensionati di terra e di mare. — Si pregano i soci di intervenire ai funerali del compianto generale gr. uff. Edoardo Bogianchino, ex presidente della Sezione Romana, che avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10.30 partendo dal suo domicilio, via Appennini, 25.

Il Museo Coloniale, situato a pianterreno del Palazzo della Consulta, resterà aperto al pubblico la domenica dalle ore 9 alle 12, ed il giovedì dalle ore 15 alle 18. L'ingresso è gratuito.

Un'audizione di versi all'Accademia del Cimento. — Lunedì 7, alle ore 17.30 all'Accademia del Cimento (via XXIV maggio 45) Gastone Venzi dirà dei versi di Ugo Betti, del volume «Il re pensieroso», Ed. Bemporad. L'solito pubblico elegante che frequenta le riunioni del lunedì non mancherà di accorrere numeroso.

Al Circolo Marchigiano. — Oggi, alle ore 17, il bravo Gozzi darà una rappresentazione per i bambini dei soci con le sue celebri marionette. Domani, alle ore 17, avrà luogo la tradizionale festa dell'Epifania con distribuzione di giocattoli ai bambini dei soci.

Il Dono alla sposa

Roma «alma Mater» ritrova tutte le sue grandezze e le sue genialità che la resero insuperata, attraverso ogni storia, come dominatrice non solo, ma come madre provvida e Dea tutelare del suo popolo.

Il dono alla sposa povera, ecco un richiamo alle antiche munificenze con le quali il Patriziato rendeva più auguste e auspicate alcune nozze, elargando doni e sussidi e imbandite tavole agli sposi del grande popolo di Roma che non avevano dovizia di denaro e di arredi.

Orbene, con senso di lontani ricordi, oggi Roma nella Sala de' Matrimoni al Campidoglio e in quella del Giuramento a palazzo Poli, ha permesso ad un'Opera popolare, tanto benefica per quanto genialmente educativa, di mettere una *Cassetta Augurale* per offerte alla *Sposa povera*.

Quale sarà quella coppia di Sposi che in quei due giorni così significativi della vita, quello cioè della sacra promessa, e quello del felice compimento, non vorrà versare anche la minima delle offerte?

Sono molte le giovinette del nostro popolo che in quel giorno delle loro nozze, si presentano sprovviste di tutto, e vergognose e morticate si presentano allato della lussuose parate, o frammiste ai giulivi cortei numerosi e ben messi.

Facciamo che per tutti i giovani che iniziano la più grande delle umane missioni, quella dell'unione coniugale che dovrà consacrare alla Patria i cittadini futuri sia, quello delle nozze, giorno di luce e di gioia e di elevazione di cuori.

L'obolo alla *Sposa povera*, diventi dunque una tradizione consacrata ad un'idea di fratellanza e di unione patria. La Cassetta Augurale di palazzo Trevi, e di Campidoglio sia il buon augurio di ogni corteo nuziale. La Cassetta augurale sotto gli auspici del Comune di Roma, è iniziativa dell'opera «Vita Morale» ed è regolata da ogni garanzia. Chiusa da due diverse serrature è aperta dalla presidente e fondatrice dell'Opera Guglielmina Ronconi alla presenza di un funzionario del Comune, con apposito verbale.

Il comm. ing. Edoardo Tabanelli nel giorno degli sponsali della sua figliuola ha inaugurato la Cassetta augurale di Palazzo Poli con la generosa offerta di L. 100.

Mentre la cassetta augurale di Campidoglio, che nel vestibolo della Sala de' Matrimoni, è stata inaugurata dall'onorevole Federzoni — del Patronato di Vita Morale — in occasione delle nozze della Principessa Grazioli, essendo l'on. Federzoni testimonio della sposa.

Plaudiamo all'istituzione della Cassetta Augurale, eloquente de' suoi due motti: *Alma Mater* sullo stemma di Roma, *Fervendo lucet*, sullo stemma di *Vita Morale*.

Una "causerie,, su madame de Staël
di Camille Mallarmé

Si annuncia per lunedì, 14 corrente, una «causerie» di Camille Mallarmé su madame de Stael, nel salone dell'Accademia del Cimento, a Palazzo Rospigliosi al Quirinale.

Camille Mallarmé potrebbe senza la minima difficoltà tenere la sua conversazione in lingua italiana. Ella non è soltanto cittadina italiana di diritto, ma lo è di fatto perchè all'Italia, alla nostra storia, all'arte nostra alla nostra vita, alle nostre gioie ed ai nostri dolori ha oramai consacrato tutta intiera l'anima sua e nessun secreto v'è più per lei in quella parola italiana attraverso alla quale ella ha trovato la sua patria d'elezione. Ma ella parlerà in francese e il pubblico di buon gusto riudrà la voce d'oro grave e soave che sin dal primo momento seppe avvincere così fortemente.

Noi ricordiamo di Camille Mallarmé italianissima il suo primo romanzo scritto a Siena e d'argomento senese, *Le Ressac*, che s'ebbe la corona dell'Accademia di Francia; ricordiamo la gloria che circondò il suo nome alla pubblicazione di *Casa Seca*; ricordiamo riconoscenti le lettere su *l'Italia cara*, frementi d'amore per il nostro Paese in guerra, ardite, fustigatrici, pubblicate nel 1918 sul *Mercure de France*; ricordiamo, sapendo d'interpretare il sentimento delle nostre mamme e dei nostri bambini «*La leggenda d'oro di Moliichina*» che l'editore Carabba e Duilio Cambellotti circondarono del fascino d'una edizione superba, il libro per l'infanzia che l'autrice volle uscisse prima in italiano come l'atto d'amore al Paese eletto; ricordiamo il suo fervore di diffonditrice della nostra produzione in Francia ove per sua iniziativa e nella sua traduzione fu dato per la prima volta un lavoro drammatico di Pirandello, «Il Piacere dell'onestà, che incontrò un magnifico successo.

Ricordiamo e mandiamo il saluto delle armi alla sorella che mette tanta luce di volontà e di certezza nella sua opera letteraria e latina.

L'albero di Natale
del gruppo femminile fascista

Domani alle ore 15, nella sede del Fascio romano in piazza S. Pietro in Vincoli, in occasione dell'Albero di Natale avrà luogo la distribuzione dei doni a favore della Befana per i bimbi poveri di Roma e figli di ex-combattenti.

Le organizzatrici e le signore che si sono distinte nell'offerta di doni sono la marchesa Afan de Rivera e la signora Lucia Pagano del direttorio femminile fascista, la signora Pollone, le signorine Ghiriato, Rogier Bonfigli, Gavelli, Carrera, la contessa San Severino, marchesa Hirachel de Minerbi, la contessa Petrangolini, la marchesa Raggi, la marchesa Capranica del Grillo, la signora Pizzocchi, la contessa Bianchi-Savelli, la contessa Nenci della Rossa.

Molti doni sono stati eseguiti ed offerti dalle Scuole Margherita di Savoia e Fuà Fusinato.

Il primato italiano nelle Assicurazioni sociali
Intervista col Direttore Generale della C.N.A.S.

Non può essere sfuggito ad alcuno che il Consiglio dei Ministri nella sua ultima laboriosa riunione in regime di pieni poteri ha provveduto con due decreti ad una riforma assai interessante: quella degli ordinamenti attuali di due grandi servizi di assicurazioni obbligatorie, cioè della assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia e della assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Era nostro desiderio illustrare ai lettori la importanza della riforma attraverso la parola di un profondo conoscitore della materia quale è il senatore Ugo Da Como che presiede con tanta attività e con così illuminata saggezza alle prospere sorti della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali.

Ma l'illustre uomo che nella sua irreducibile modestia rifugge da qualsiasi atteggiamento che possa apparire, anche lontanamente, reclamistico, si è schermito con cortese fermezza dalle nostre insistenze e ha preferito affidarci nelle mani del suo primo e più valido collaboratore: il comm. Medolaghi, direttore generale dell'Istituto.

Il valoroso funzionario con eguale cortesia ha acconsentito al breve colloquio che ora riassumiamo.

Gli scopi della riforma

— Quali gli scopi della riforma?

— Più che di una riforma vera e propria si tratta di un coordinamento dei servizi di due fra le principali e varie forme di assicurazioni sociali, con intenti di semplificazioni e di economie.

La necessità del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri era generalmente e vivamente sentita. E più volte lo stesso Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa Nazionale l'aveva, con i suoi voti, manifestata. Non è possibile, ad un organismo sano e vigoroso come quello che è rappresentato dal nostro istituto, vivere continuamente in regime di decreti legge. E' soltanto dalla efficacia operante di una legge sicura che discendono le sanzioni più precise, le sentenze meno incerte, le obbedienze più volonterose.

Di questa verità è perfettamente consapevole il Governo attuale che, giovandosi del regime dei pieni poteri — i quali si estendono anche sugli ordinamenti dei pubblici servizi di assicurazione sociale — ha ripreso in esame tutta la materia delle assicurazioni obbligatorie per semplificare ed unificare l'attività delle due principali forme assicurative: invalidità e vecchiaia, e disoccupazione involontaria.

Alla nostra Cassa Nazionale era affidata l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, mentre alla assicurazione contro la disoccupazione provvedevano fino a ieri alcuni organi presso il Ministero della Economia Nazionale.

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri ha dunque due scopi:

convalidare e rendere definitivi i provvedimenti emanati con decreto legge nel 1919, i quali davano luogo, nella applicazione obbligatoria contro la invalidità e la magistratura riteneva che le penalità sancite contro coloro che si rendevano inadempienti dei pagamenti della assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia non potessero essere costituzionalmente applicate;

effettuare il passaggio alla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali dei servizi per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, disimpegnati dagli organi del Ministero dell'Economia.

I vantaggi

— Questo duplice scopo della riforma evidentemente è collegato a dei vantaggi. Quali?

— I vantaggi sono grandi e saranno specialmente apprezzati dagli organismi e dagli individui interessati.

La riforma, intanto, risolve subito un delicatissimo problema d'ordine tecnico rappresentato dalla duplicità delle marche di assicurazione, delle tessere, dei libretti personali, propri di ciascuna forma di assicurazione obbligatoria. Il datore di lavoro doveva, ogni quindicina, adoperare due diversi generi di marche, quelle per la invalidità e vecchiaia e quelle per la disoccupazione; manipolare due diversi tipi di tessere, due diversi tipi di libretto personale. E l'assicurato doveva tenere presso di sè, e custodire, queste diverse tessere, questi libretti diversi. Per i datori era un lavoro enorme, una causa di disturbo grande, una ragione di spesa maggiore; per gli assicurati un motivo di noia e di preoccupazione notevoli.

Il controllo, la vigilanza, essendo affidati a funzionari diversi, quelli della C. N. e quelli del Ministero, i quali li esercitavano in momenti diversi, erano per le aziende altra causa di disturbo e di perdita di tempo.

Ora, questi inconvenienti gravi — causa di profondo malcontento — saranno completamente eliminati con la unificazione dei servizi.

Verrà adottato per le due assicurazioni un unico tipo di marche, di tessere, di libretti. Resterà facilitata tanto la riscossione delle quote di assicurazione e dei contributi delle aziende, quanto il pagamento dei premi e dei sussidi. Datori di lavoro e assicurati risparmieranno tempo, danaro, seccature.

E si pensi alla grande economia che sarà possibile realizzare unificando, in ogni provincia, le distinte sedi della C. N. A. S. e degli uffici ministeriali di assicurazione; mantenendo in funzione per ogni sede un unico direttore, riducendo il personale. Si consideri inoltre che le due attuali amministrazioni centrali, quella della Cassa Nazionale e quella presso il Ministero, diverranno una amministrazione unica...

E' infine da notare che la riforma restituisca allo Stato 40 milioni all'anno che esso spendeva sotto forma di contributo per i sussidi di disoccupazione involontaria. Questo contributo statale è eliminato dalla riforma, essendosi riscontrato che ad assicurare la normale corresponsione dei sussidi basta quello dei datori di lavoro, stabilito dalla legge.

Le nuove attività della Cassa Nazionale.

A questo punto il nostro cortese interlocutore è rimasto assorto per alcuni istanti; e quindi ha soggiunto:

— Certo, con la riforma, un nuovo periodo di fervida attività si apre per il nostro Istituto...

— Vuol farcene un rapido quadro?

— I lettori del vostro grande giornale non ignorano certo che la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali si avvia ad essere uno dei maggiori istituti finanziari del Paese.

Essa per l'Italia è già ragione di vanto e di orgoglio perchè per essa centinaia di migliaia di lavoratori hanno assicurata l'esistenza per ogni caso di invalidità e per la vecchiaia. Ma la C. N. A. S. tende sempre più ad accrescere i suoi compiti e vuole moltiplicare le sue forze per adempierli. Ambisce all'affetto e alla gratitudine del Paese. Vuole essere amata e compresa sempre più. Vuol penetrare nella coscienza dell'Italia lavoratrice come fattore di tranquillità pubblica e di sempre maggiore incivilimento.

La C. N. A. S. ha già mostrato di voler secondare tutte le grandi opere pubbliche dirette ad accrescere il benessere e a migliorare le condizioni igieniche della popolazione. Nello scorso anno ha già contribuito con 70 milioni ad opere di bonifica, con 60 milioni alla costruzione di case popolari. Altri notevoli contributi ha dati per costruzioni di ferrovie, di impianti idroelettrici, di acquedotti.

Ma ora — raggiunta una riserva di ben 2 miliardi, e conscia della sua forza — si accinge ad affrontare la parte più alta e più luminosa del programma assegnatole dalla legge. Nel programma è incisa *la prevenzione e la cura della invalidità*. Ed essa non vuol fallire a questo più nobile compito, pur contenendone i mezzi in saggie previsioni, ma senza fallaci ed opache grettezze. Prevenzione e cura della invalidità vuol dire combattere le malattie sociali più terribili — l'alcoolismo, la tubercolosi, la malaria, la sifilide, l'anchilostomiasi; vuol dire combattere una santa battaglia per la quale non è possibile lesinare le spese. La Cassa Nazionale coordinerà i suoi sforzi con quelli di altri Istituti, integrerà iniziative, si alleerà alle forze operanti della Cassa Nazionale di assicurazione per gl'infortuni sul lavoro, della Croce Rossa, della Direzione Generale di Sanità, di tutti gli istituti benemeriti di questa grande opera di redenzione, per una intensa azione di propaganda fra le classi lavoratrici.

L'Assicurazione contro la disoccupazione.

Ritornando alle attività assicurative della C. N. A. S. il comm. Medolaghi ha soggiunto:

— Come ha sempre praticato per i servizi di assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, il nostro Istituto cercherà, anche per quelli di assicurazione contro la disoccupazione involontaria di realizzare le maggiori economie. Una buona fonte di risparmio sarà quella che proverrà dalla più rigida azione di controllo sulle erogazioni dei sussidi, poichè sarà così evitato che siano assegnati sussidi a chiunque non si trovi nelle condizioni volute per essere ammesso al beneficio.

Per ora la C. N. A. S. limiterà la sua funzione a quella che era la funzione stessa degli organi statali. Ma, certo, poichè l'assicurazione contro la disoccupazione non può logicamente scompagnarsi dai provvedimenti che riflettono il collocamento, l'Istituto in un prossimo avvenire affronterà anche questo problema. Non v'è dubbio.

Il primato italiano nelle Assicurazioni sociali.

Comunque, e a parte le attività a venire, di cui abbiam parlato, con l'assorbimento della seconda branca di assicurazione la Cassa Nazionale diviene l'istituto più importante di assicurazioni sociali non soltanto nel nostro Paese ma anche nei confronti con l'estero.

Sarebbe in realtà difficile trovare all'estero un organismo che per attività ed estensione possa competere con la nostra Cassa.

E' degno di rilievo e di soddisfazione il fatto che negli altri Stati le due forme di assicurazione che la C. N. A. S. ha fuso felicemente nel suo seno non hanno ancora potuto — non ostante gli sforzi — essere unificate. Esse sono tuttora affidate ad organi molteplici che hanno tra loro delle semplici interferenze, causa di gravi dispendi di energie e di danaro, oggetto di continue lamentele da parte dei competenti.

L'Italia, che dal 1919 già teneva vittoriosamente testa alle altre nazioni — anche fra le più progredite — d'Europa nel campo delle Assicurazioni Sociali, ha conseguito ora — in questo come in altri cimenti innumerevoli — il primato assoluto.

GLI SPORTS

AVIAZIONE

Il saluto di Diaz agli aviatori d'Italia

Il ministro Diaz ha indirizzato all'on. Mussolini, Alto commissario per l'aeronautica, il seguente messaggio di saluto e di augurio: Agli aviatori d'Italia eroi superbi in guerra, scolte vigili in pace, nei cieli azzurri della Patria, l'esercito di Vittorio Veneto memore delle lotte insieme combattute e vinte porge il suo saluto augurale nel risorgente risveglio della Nazione».

A questo messaggio l'on. Mussolini ha così risposto:

«All'esercito delle undici battaglie dell'Isonzo, baluardo del Piave, invitto trionfatore travolgente di Vittorio Veneto ed al condottiero delle glorie dell'avittoria italiana i fanti del cielo grati delle nobilissime parole di saluto ricambiano l'augurio della fratellanza e della fede».

CALCIO

Il Campionato Italiano

Dopo la sosta delle ferie estive il campionato riprenderà domani in tutta Italia, tranne che nel Lazio.

Nel girone di ritorno della Lega del Nord avremo una serie di buoni incontri, mentre in quello *A* la partita più interessante sarà disputata fra U. S. Livorno e Modena; in quello *B* l'incontro Legnano-Pisa costituirà il *clou*, per così dire del girone.

Nella Lega del Sud avranno luogo le ultime giornate del girone di ritorno in Campania e nelle Puglie.

Ecco le partite che saranno disputate domani:

LEGA DEL NORD

GIRONE A. — *Alessandria*: Alessandria U. S.-Sampierdarenese — *Casale*: Casale-Genoa — *Milano*: Internazionale-Juventus — *Livorno*: U. S. Livorno-Modena — *Novara*: Novara F. A.-A.C. Padova — ....: Brescia F. C.-Virtus.

GIRONE B. — *Vercelli*: Pro Vercelli-U. S. Cremonese — *Genova*: Doria-U. S. Novese — *Torino*: Torino-F. C. Milan — *Legnano*: Legnano F. C.-S. C. Pisa — *Spezia*: Spezia F. C.-S. P. A. A. L. — *Bologna*: Bologna F. C.-A. C. Hellas.

LEGA DEL SUD

GRUPPO CAMPANO. — *Napoli*: Internaples-U. S. Cavese — *Torre A.*: U. S. Savoia-Stabia — *Bagnoli*: U. S. Bagnolese-Salernitana Audax.

Le partite sospese nel Lazio

Il Comitato Regionale del Lazio per lasciar modo alle società di disputare incontri amichevoli per l'Epifania, e tenuto conto della circostanza che detti incontri non poterono essere disputati in precedenza a causa della preparazione per l'incontro Italia Sud-Francia Sud rinvia al 13 corr. la ripresa dei campionati di I e II Divisione.

Il match Lazio-Fortitudo

Sul campo della Rondinella avrà luogo domani una partita di calcio fra le forti squadre romane della Lazio e della Fortitudo.

Saranno in palio, da assegnarsi ai migliori giuocatori 10 medaglie d'oro.

La partita avrà inizio alle ore 14.30.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi — Saraceni I, Dosio — Nesi, Parboni, Orazi — Freschetti, Filippi, Bernardini, Maneschi, Saraceni II.

Fortitudo: Vittori — Lommi, Bianchi II — Zamporlini, Ferraris IV, Gobbi — Scardola, Bianchi I, Bramante, Sansoni III, Canestrelli.

La riunione della Commissione tecnica della F.I.G.C.

Domani si riunirà a Milano la Commissione Tecnica della F. I. G. C. per definire la composizione della squadra nazionale che dovrà giuocare a Genova contro la squadra nazionale austriaca il giorno 20 D. V.

SKI

Le grandi gare a Roccaraso
Uno speciale servizio di treni

Le partenze da Roccaraso si susseguono numerose. Le abbondanti nevicate di questi giorni assicurano un grande successo alle gare che si svolgeranno a Roccaraso, dove è stato provveduto per gli alloggi, tutti riscaldati, per oltre 350 escursionisti.

Tutte le sere col treno ordinario in partenza da Roma alle 9.30 vi è una vettura speciale che va direttamente a Roccaraso passando per Sulmona (dove gli escursionisti non devono scendere) e proseguendo per Roccaraso col treno ordinario che vi giunge alle ore 7.50.

Dato che, per questa sera sabato, si prevede una partenza di numerosi escursionisti è stato disposto l'aumento di due vetture speciali di 1.a e 2.a classe.

Lunedì 7 corrente alle ore 19.30 partirà un treno bis (speciale) esclusivamente per escursionisti, che giungerà a Roccaraso alle ore 7 circa del mattino, e cioè in tempo per l'inizio delle gare.

Il servizio ferroviario è stato disposto con ogni speciale cura ed in maniera pienamente soddisfacente per gli escursionisti.

Analogamente è stato disposto anche il servizio ferroviario per il ritorno in modo da corrispondere pienamente alle esigenze ed ai desideri dei partecipanti.

Il programma delle gare è il seguente:

6 gennaio. — Esercitazioni libere.

7 gennaio. — Gare individuali tra valligiani — Ballo bianco al Circolo pro Roccaraso.

8 gennaio. — Gare individuali tra studenti universitari per la disputa del secondo campionato centrale e meridionale — Ballo turchino all'Hotel Palace.

9 gennaio. — Gare di chiusura e premiazione.

La sera del 9 gennaio avrà luogo in Sulmona un gran ballo a quel Circolo.

Nella notte sarà effettuato un treno speciale perchè gli escursionisti possano rientrare a Roma il mattino del 10.

Le gare del giorno 8 si prevedono affollatissime perchè è giorno festivo, ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Elena.

SPORTS INVERNALI

Campioni mondiali a Chamounix

PARIGI, 5.

Diciassette nazioni saranno rappresentate alle olimpiadi invernali di Chamounix. Fra i campioni partecipanti si notano ben sette campioni mondiali e cioè Grafstroem svizzero, Willy Bochl austriaco, Plank Szabo austriaco, il signore e la signora Jacobson finlandesi, le signorine Engermann e Bergar austriache.

CICLISMO

Le squadre francesi alla Milano-Sanremo

MILANO, 25. — Sembra ormai assicurata la partecipazione delle due principali équipes nazionali alle prove francesi e si dà per certa la calata fra noi di due potenti squadre di oltr'alpe. L'Alcyon iscriverà infatti alla Milano-San Remo, che si disputerà il 16 marzo i suoi migliori campioni e precisamente i forti Sellier e Masson, Mottiat, Vermandel e Suter. Anche l'Automoto si farà rappresentare alla prima classica prova dell'annata.

In difesa dei colori viola saranno Henry, Francis Pelissier, Bottecchia, Barthelemy, Collé, Heughem e Suchard.

Maino e Legnano disputeranno la prima classica prova francese che si correrà il 6 aprile sulla Parigi-Roubaix. La casa di Alessandria metterà in lizza Girardengo, Azzini, Arduino, Trentarossi e Bestetti. La Legnano, invece, Brunero, Belloni, Linari, Sivocci, Aimo, Enrici e, probabilmente, Vallazza.

Notiziario Sportivo

A Milano sarà disputato domani il 3. «cross country» internazionale su percorso di 10 chilometri. Sono in palio numerosi premi individuali, condizionati e di rappresentanza.

Battling Siki che si doveva misurare nei passati giorni con Joe Lehmann, un peso massimo di Toledo non si è potuto presentare sul «ring», perchè la Commissione pugilistica dello Stato di Michingan gli ha negato l'autorizzazione.

Mariano Barbaresi, il noto pugilista, ritirandosi una sera in casa, trovò chiusa con un lucchetto la porta della cucina che dà sopra un terrazzo che era da cinque anni in suo possesso per concessione avutane dalla proprietaria Cacchioni Rosa. Di fronte a tale violenza fu costretto a reagire e con un calcio aprì la porta.

La Cacchioni querelò Barbaresi per esercizio arbitrario di ragioni, ma il I Pretore Urbano, marchese Cerulli, lo mandò assolto perchè il fatto non costituisce reato e condannò la querelante, non comparsa, alle spese. Pubblico Ministero avv. Guido Tedeschi, difensore avv. Ugo Bianchi.

Tribuna giudiziaria

Il processo di Stefano Bianchini

Il giorno 12 corrente avrà inizio l'interessante e grave processo di cui abbiamo già dato diffusi particolari, contro il sarto Stefano Bianchini, uccisore di Alessandro Semprebene.

Angelo Musco contro un commediografo.

La querela, sporta da Musco contro l'avv. Raffaele Cosentino, sarà discussa il 17 corrente dinanzi alla XI sezione. Angelo Musco sarà difeso da Romualdi; Cosentino dall'avv. Melito.

Una cameriera assolta e 14 mila lire perdute.

Nel pomeriggio del 10 marzo 1923, verso le ore 16, i coniugi Panti uscirono di casa e quando tornarono, verso le ore 19,15, trovarono nel pianerottolo la domestica Maria Vancelli, la quale disse che essendosi momentaneamente allontanata, dei ladri erano entrati nell'abitazione con chiave falsa ed avevano portato via denaro ed oggetti preziosi per un valore di circa 14.000 lire.

Non si prestò fede alle sue puerili dichiarazioni e fu ritenuta autrice del furto doppiamente qualificato. Condannata ad anni tre di reclusione dal Tribunale, ieri la Quarta sezione della Corte di Appello, meglio vagliando le circostanze di fatto, ed accogliendo le ragioni difensive, ha pronunziato sentenza di assoluzione.

Presidente comm. Bartoli; P. M. comm. Mazza; avvocato difensore avv. Raffaele Grasso.

1 APPENDICE DE «LA TRIBUNA»

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

CAPITOLO I.

L'ultimo giorno di settembre del 1831, discese all'albergo della Palla d'Oro, in Mans, un signore che si presentò all'albergatore come Pietro Antonio d'Orjules, cittadino svizzero, viaggiatore per diporto. Era un giovinotto sulla trentina, alto, smilzo, vestito di nero con un certo buon gusto; sarebbe stato simpatico, se la fisonomia non avesse avuto l'espressione d'una malinconia amara e sdegnosa. Stava per sedere a tavola, solo, quando altri due giovinotti entrarono nella sala. L'albergatore li riconobbe, si sbracciò a riceverli e li condusse a una tavola, allestita con cura. Il primo di essi era un ragazzone largo di spalle, con la faccia color di rosa e i ricci biondi, alto e complesso, pieno di salute, emanante da tutti i pori il buon umore e la gioia. Il secondo, a lui maggiore d'età, appariva freddo e di poche parole. Il signor d'Orjules, sentendoli parlare con l'albergatore, apprese che il primo, si chiamava barone di Crè, e il secondo, conte di Marcherouge. Tornavano dal castello di Crè, posto non lungi dalla Flèche, e si recavano a Parigi.

— Ebbene, padron Mouillemaau, chiamò il barone di Crè, spiegando il tovagliolo, ci servite, o no? Quest'arietta fresca d'autunno, questa nebbiolina, il traghetto, m'hanno messo un appetito!!

— Signore, quando si prepara il pasto per il più raffinato buongustaio della regione, bisogna farsi onore! Per questa sera, ci sarà un'improvvisata. Da qualche giorno ho la vecchia Celestina poco bene, e ho avuto la fortuna di capitare con un napolitano, che dice d'essere stato capo cuoco della principessa Aleardeschi. Vi combinerà una cucinetta mezzo francese e mezzo italiana che...

— Zitto, che ho già l'acquolina in bocca. Datemi la lista.

L'albergatore tirò fuori dalla tasca un foglio e lesse ad alta voce:

Minestre: Zuppa di semini di popone.

Principii: Cervella d'anguille con tartufi. Lingue di montone alla capuana.

Piccanti: Porcellino di latte, arrosto, condito di tartufi bianchi. Filetto di bue alla Brillaut, con contorno di patate, carciofi e zucchini.

Piatti forti: Stiacciata alla parmigiana. Pasticcio di gamberi alla Jaloux.

Arrosti: Lepre con pinoli e uva di Corinto. Luccio marinato.

Tramessi: Croccante. Crema all'arancio di Malta, bruciata. Pasticcini. Formaggio di crema sbattuta alla rosa.

— Non c'è male — disse il barone di Crè — Son curioso di sentire il lepre; e se questo Napolitano non si confonde avanti al pasticcio di gamberi alla Jaloux, ha tutta la mia stima. Riguardo ai vini, io conosco la cantina tua e tu conosci i gusti miei: «Angiò», «Angiò»! e con l'arrosto, qualche bottiglia di Romanée.

L'albergatore uscì e tornò subito con la minestra. La presentò prima al signor d'Orjules che ricusò. Gli altri due, invece avevano più fame di quanto avessero detto e votarono la zuppiera. Lo stesso, accadde alla seconda portata. Il signor d'Orjules non mangiava nulla all'infuori del pane: beveva soltanto. Al filetto, il barone di Crè non potè più stare; e nonostante le osservazioni del compagno, s'andò a piantare avanti a d'Orjules.

— Signore, la cucina della «Palla d'oro» mi pare ottima, e, di solito, io passo per uno che se ne intende. Rimandate indietro i piatti per compromettere la mia reputazione? Alle corte, avete l'intenzione deliberata di offendermi? Se sì, io sono il barone Angelo — Ettore di Crè — ai vostri ordini!

Questa tirata fu recitata con tanto spirito, che d'Orjules si lasciò sfuggire un sorriso e rispose:

— Signore, mi chiamo Pietro Antonio d'Orjules e sono un gentiluomo svizzero, ex-ufficiale al servizio di Napoli. Non ho la minima intenzione d'offendervi; solo, la cucina italiana mi richiama ricordi così funesti, che basta l'odore del parmigiano a farmi perdere l'appetito.

— Ma come! non desinate?!

— Ho pane, formaggio d'olivet e vino squisito.

— Il vino d'Angiò vi piace?

— Sono d'un paese di vignaioli: laggiù, quando si può trovare pane, formaggio e vino, non ci si può dire disgraziati.

— Sì, quest'è giusto, per quanto un po' troppo austero, via! Ma vi piace il vino d'Angiò: in questo, almeno, andiamo d'accordo. Accomodatevi qui alla nostra tavola. Lasciatemi aggiungere al pane e al formaggio, un buon prosciutto campagnuolo che non vi dispiacerà.

D'Oryules accettò e fu presentato a Marcherouge che si mostrò poco espansivo. Ma ben presto, tutti e tre, grazie a qualche bottiglia di Vireboyan, fecero progressi nell'amicizia.

— Mi sembrate alquanto ghiotto! — disse d'Orjules a di Crè.

— Caro signore — rispose l'altro, sollevando un bicchiere dove si rispecchiava il suo sorriso. Non è mica da prendere a gabbo l'arte della ghiottoneria! Richiede esperienza, gusto, e anche intelligenza. Le prime armi, le feci a Parigi, presso mio zio d'Albrenas, che aveva per capo-cuoco Muret il giovane, figlio del famoso Muret, capo-cuoco dell'arcivescovo di Bordeaux. Mio zio era stato intimo del duca d'Escars. Io ho diretto le prime prove di Gobillard, ora celebre; ho avvicinato Briffault, che vuotava di colpo una campana di formaggio piena di sciampagna; Courchamps che inventò l'ammorsellato di code di bue con le sette radici. Viaggiando in Francia, uno dei miei ricordi migliori è forse un pranzo a Lione, presso il famoso Dalmage. C'era una trota, rosea come la guancia di Venere; e certe fave d'orto, e certa purea di beccaccini... Il pezzo forte, ce lo fornì la Borgogna: un porcellino di Volnay, vellutato, caldo, come un muro di vigna a settembre. E, per finire, un formaggetto di S.t Marcelin, grasso, bianco; un amore.

— Evvia, disse Marcherouge — tant'entusiasmo per un formaggio!

— Mio caro, il formaggio è forse la vivanda per eccellenza. Aggiungete che è il frutto del paese, poichè non si fabbricano buoni Brie se non a... Brie: nessuna imitazione è possibile. Che magnifica verità! Pensate allo «chester» simile all'oro: all'Olanda, accompagnato da un buon bicchiere di porto o da un gotto di birra, al tenero «coulouniers» allo stracchino tutto crema profumato di zafferano o di finocchio. Pensate al «camembert» al «reblochon» e ai fratelli gemelli «roquefort» e «gorgonzola» e al loro cugino, lo «stilton». Pensate poi a quel formaggio bizzarro che viene dalle montagne svizzere, lo «chapeigre». Verde e polveroso, ha odore di pollaio mal tenuto. Grattato e unito al burro, è una delizia...

Vuotò il bicchiere, intanto che gli altri due ridevano, e riprese:

— Da qualche anno, son tornato nel mio castello di Crè, pieno d'esperienza e di ricordi, provvisto d'una buona cuoca e d'una buona cantina... Ma, se non sono indiscreto, che fate voi, caro signor d'Orjulès, in Francia?

— Viaggio, semplicemente, e poichè voi m'avete ospitato alla vostra tavola così amabilmente, mentre mangiavo solo solo, vi debbo la mia storia, che forse non vi parrà noiosa. Sono nato nel castello del Fey, nel Vaud, non lontano da Echallens. Speravo di passarvi tranquillamente in vita. Mio padre m'aveva insegnato ad apprezzare la calma dell'esistenza; non aveva simpatia per Voltaire, eppure insisteva nel commentarmi il «Candido» e la massima: «Coltiviamo il nostro giardino». «Vedi — mi diceva — a che pro le avventure? La miglior saggezza è restarsene a casa. Ma lo ripeteva sempre vostro nonno». Aveva un riserbo misterioso, sul soggetto di mio nonno Marc'Antonio. Solo dopo la morte di lui trovai alcune memorie lasciate dal nonno e scoprii il segreto. Marc'Antonio predicava la solitudine, ma prima, gli erano piaciuti i rischi dell'impreveduto. Spinto dall'inquietudine e dalla curiosità, andò in Italia, divenne amante d'un'attrice veneziana che lo tradì e in seguito, d'una gran duchessa, d'un'avventuriera ferrarese che si fece beffe di lui; si rifugiò in un'isola, in Oriente, finalmente ritornò al suo Fey, per accasarsi e per terminarvi la vita. Aveva scritto quelle memorie per distoglier mio padre dalle tentazioni dell'avventura, e spinsero me alla partenza. Trovavo in esse il fascino della vita nomade, le sorprese degli incontri, il riso delle commedianti, duelli, amori, e le rosee città sconosciute, che si delineano all'alba, dall'alto d'una collina. Il vostro cavallo nitrisce, e attraverso al vapore volteggiante nell'aria fresca, intorno alle sue narici, si scorgono ragazze innamorate, tutori gabbati, bellezze e piaceri sconosciuti. In quelle pagine c'erano, altresì, la fatica, la miseria, l'inganno, il tradimento, ma io non volevo vederli. Pertanto avrei dovuto farne la conoscenza personale. Partii per l'Italia al soldo di re Ferdinando.

Eccomi a Napoli, a Santa Lucia, in abito scarlatto, a risvolte gialle, col giglio d'argento sulle spalline. Poi, dopo un'avventura nella quale lasciai il cuore, tornai a casa disilluso, amareggiato, inaridito. Il tempo che passò, non mi rese la gioia, nemmeno la pace. Il Fey m'era venuto a noia; ero ancora un uomo, tuttavia, non una mummia, e più per dimenticare, che per provare nuove sensazioni, mi rimisi a caccia di avventure.

Sospirò. S'erano accentuate le due rughe, che aveva ai lati della bocca. Il barone di Crè dette un pugno sulla tavola.

— Caro signore, perdonatemi; nel vostro racconto c'è un punto che ha fissato la mia attenzione. Avete detto che vostro nonno in Italia è stato amante d'una granduchessa. Non era mica il suo capitano delle guardie, e lei non era la granduchessa di Lucca?

— Precisamente. Come lo sapete?

— Eh, mio nonno era il suo gran cacciatore.

— E' vero! Mi ricordo, adesso, il suo nome! Ma non fu ucciso, dopo la rivoluzione, quando fu detronizzata la granduchessa?

(Continua)

Traduzione di MARIA STELLA

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo ruolo organico del Ministero della Guerra

Il Ministro della Guerra generale Diaz ha disposto che siano subito iniziate e sollecitamente condotti a termine i lavori per la sistemazione del nuovo ruolo organico dell'amministrazione centrale, in relazione ai criteri stabiliti dal Decreto-legge De Stefani sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato.

In conseguenza già da alcuni giorni si sono iniziate al Ministero di via XX Settembre le riunioni del Consiglio di amministrazione incaricato per legge di stabilire i criteri circa l'accertamento del merito dei singoli funzionari.

Come è stata riformata la Scuola agraria media

Ci siamo dati premura di richiedere, a fonti sicure, le linee generali della riforma Corbino, della Scuola agraria media; riforma che ha trovato posto, ben giustamente, in questo laboriosissimo scorcio di *pieni poteri* del Governo.

La Scuola agraria media (che sostituisce, col venturo anno scolastico, le Scuole pratiche e le Scuole speciali di agricoltura) è elevata al livello degli istituti medi di 2. grado. Essa è fine a sè stessa. Vi si accede, previo esame di ammissione, con licenza di Scuola complementare.

L'elevazione era necesaria in rapporto ai progressi della tecnica agraria.

Scopo precisato della Scuola agraria media è di ipreparare il personale dirigente di medie aziende rurali o industriali-agrarie, e quello subalterno delle grandi aziende, nonchè gli esperti degli Istituti di propaganda agraria. Il titolo, che le Scuole rilasceranno dopo un corso ordinario di tre anni, avrà un precisato valore giuridico che finora mancava.

Dati gli svariati bisogni dei diversi ambienti agricoli, è prevista, non solo una orientazione di programma durante il corso ordinario, ma anche un quarto anno di vera e propria specializzazione, in relazione ai bisogni stessi. Al quarto anno specializzato sono ammessi i diplomati del corso ordinario; e dopo di esso si consegue il diploma della relativa specializzazione.

Cioè non vi saranno più Scuole pratiche di agricoltura e Scuole speciali di enologia, o di caseificio, ecc.: ma tutte le scuole saranno del grado e del tipo accennati, e tutte condurranno al conseguimento dello stesso titolo alla fine del corso ordinario, salva la specializzazione ora accennata.

La sfera di azione degli Istituti corrisponderà, non più alla Provincia in cui essi hanno sede, ma bensì ad una razionale circoscrizione agraria. Con ciò essi potranno effettivamente adattarsi all'ambiente.

Alle Scuole, ed aziende annesse, viene conferita un'autonomia amministrativa notevolmente larga.

Il numero delle scuole agrarie medie riformate è un po' inferiore a quello delle attuali Scuole pratiche e speciali, messe insieme. Ma è da rilevare che, con encomiabile criterio, le Scuole che non assumeranno il grado e gli scopi menzionati, continueranno a funzionare come enti consorziali autonomi, venendo ad esse assicurata la continuità di tutti i contributi finanziari di cui attualmente godono. Esse potranno con libertà atteggiare il proprio indirizzo, in relazione ai bisogni agrari locali. Non vi sono, dunque, soppressioni di istituti che, pure in vario modo e in varia misura, giovano al progresso agrario.

A parte le numerose e precise disposizioni circa il nuovo ordinamento didattico e funzionale, onde effettivamente le Scuole si elevino effettivamente al grado che ad esse si volle assegnare, le linee della riforma, dànno chiara impressione di sana impostazione, ed insieme di sobrio ed appropriato svolgimento. Sicchè nutriamo certezza che la riforma, eliminate le deficienze lamentate nelle Scuole pratiche agrarie, soddisferà le aspettative degli agricoltori, e darà valido contributo alle nuove fortune agricole d'Italia.

L'intensa ripresa dei porti di Venezia e Genova

Il movimento commerciale nel porto di Venezia accenna una attiva ripresa. Al 30 settembre scorso vi arrivarono, dal 1. gennaio, 1165 piroscafi e 1240 velieri, con oltre 1 milione e 800 mila tonnellate di merce; e partirono 2386 tra piroscafi e velieri con quasi altrettante tonnellate di merci in esportazione.

Ma dove la ripresa è veramente confortante, è nel primo porto commerciale d'Italia, quello di Genova. Dal 1 gennaio a mezzogiorno del 31 dicembre scorso vi arrivarono 4380 navi — 368 più che nel 1922 — e ne partirono 4415, sbarcando le prime più di 5 milioni e 700 mila tonnellate di merce importata, e le seconde esportandone per più di 6 milioni e 400 mila tonnellate.

Si ha con ciò, rispetto al 1922, un aumento di oltre 782 mila tonnellate per le merci sbarcate e di quasi 165 mila tonnellate per le merci imbarcate.

A questi risultati portarono le ripercussioni degli avvenimenti internazionali, ed in prima linea quello della occupazione della Ruhr, che ha determinato un aumento negli arrivi di carbone per via di mare di quasi mezzo milione di tonnellate; a cui occorre aggiungere i segni di una annata agricola ottima che ha consentito e consente una notevole riduzione nell'acquisto all'Estero di cereali, dei quali quasi 150 mila tonnellate in meno ci sono giunte in confronto dell'anno precedente; ma, sopratutto, i segni sicuri e vigorosi di una ripresa di attività economica di tutto l'organismo nazionale.

E' poi a segnalarsi un primo serio riprendere del traffico granario con la Russia: tre carichi completi giunti nei mesi di novembre e dicembre per circa 18 mila tonnellate; e una ripresa pure di traffico granario col Canadà; e, infine la rispedizione per via di mare di circa 30 mila tonnellate di cereali dai Silos in seguito all'entità dei cereali di produzione nostra.

Riassumendo, possiamo rilevare da un lato la ripresa di tutto un gruppo di attività finora languenti; l'assestamento di altre che già avevano riacquistata la loro fisonomia anteriormente, e la liquidazione relativamente facile di una crisi di organizzazione interna di alcune tra esse. E' con vivo compiacimento, rilevare anche che il regime ed il benessere del Paese si elevano, come appare dalla domanda crescente di alimenti carnei, e che la ricostituzione del patrimonio agrario si asside sopra un criterio più stabile e meno speculativo, e le cure dedicate alla riorganizzazione tendono all'equilibrio dei mezzi, come si induce dall'incremento nella importazione di concimi e della caratteristica ripresa nel traffico di bestiame vivo proveniente dalla Sardegna.

La Croce Rossa Italiana per i bimbi tedeschi

In seguito all'appello lanciato dalla Commissione mista di Ginevra e dalla Lega della Società di *Croce Rossa di Parigi* a tutte le Società di *Croce Rossa*, per raccogliere offerte destinate alle popolazioni affamate della Germania, il presidente generale della Croce Rossa Italiana, sen. Ciraolo, ha inviato al presidente della Croce Rossa tedesca, colonnello Frauli, la somma di lire 25.000, destinate specialmente a soccorrere i fanciulli che sono, con i vecchi, i più colpiti dalla terribile crisi.

La Regina Elena a Pinerolo per il prossimo lieto evento

TORINO, 5. — Si annunzia che l'arrivo della Regina Elena a Pinerolo avverrà fra una diecina di giorni. La Regina si reca ad assistere la figlia, la cui maternità è prossima.

Era prima corsa la voce che la Principessa Jolanda si sarebbe recata a Torino per attendervi il lieto evento; ma è certo invece che essa rimarrà a Pinerolo, ove si recheranno appositamente due illustri ostetrici, uno di Modena e l'altro di Torino.

La Principessa esce ogni giorno a passeggio a piedi per la città. Il primo dell'anno, in compagnia del marito, si recò alla messa in Duomo. Anche ieri è uscita, in compagnia della contessa Calvi della Loggia, ma appariva piuttosto stanca.

D'Annunzio a Genova dopo gli incidenti alla Casa del Marinaio?

GENOVA, 5. — Nei riguardi della Federazione dei lavoratori del mare, niente di nuovo dopo gli avvenimenti di ieri l'altro, che si riassumono nella presa di possesso delle amministrazioni della « Garibaldi » e della Federazione per parte dei commissari e nel telegramma di Gabriele d'Annunzio all'on. Ciano.

La Casa del Marinaio è vigilata dalla forza pubblica. In essa i commissari attendono all'esame della situazione ed al disbrigo delle pratiche più urgenti.

Fra l'elemento marinaro corre voce, che diamo con riserva, del prossimo arrivo a Genova di Gabriele d'Annunzio. Il capitano Giulietti, che erasi recato a Gardone presso d'Annunzio, pare che sia tornato a Genova prima della visita al comandante dei dissidenti.

Il programma della Marina ed una lettera del sen. Sechi

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera dell'ammiraglio senatore Sechi, osservando che non alla sua persona si riferivano le considerazioni che ci avevano consigliato di chiedere al Ministro Thaon di Revel un giudizio sulla riorganizzazione della Marina nel 1923; ma ad uno stato d'animo di depressione o di disorientamento morale che innegabilmente l'ufficialità marinara risentì dopo la fine della guerra e le delusioni della pace. Cotesto disagio ebbe manifestazioni eloquenti nel fatto che alcuni fra i migliori uomini che la guerra aveva messo in evidenza preferirono lasciare la Marina e dedicarsi ad altre attività; parte di coloro stessi che vi erano rimasti non nascondevano nei colloqui privati uno stato d'animo, di amarezza, di cui avemmo prove numerose in molte lettere che ricevemmo e che non pubblicammo, per ragioni evidenti. Ripetiamo: non si trattava di un malessere prodotto da una gestione piuttosto che da un'altra, nè da situazioni personali; ma piuttosto da un fenomeno ugualmente diffuso nella psicologia del paese, di cui anche la Marina risentiva gli effetti perniciosi e deprimenti.

Premesso questo, pubblichiamo volentieri la lettera del senatore Sechi:

Egregio Direttore,

Soltanto oggi mi avviene di rilevare nella *Tribuna* del 2 corr. — il Programma della Marina — la frase che qui riporto:

«Chi ricorda lo stato d'animo di depressione, di sfiducia e di sgomento in cui piombò la nostra Marina dopo la fine della guerra — sembrò persino che la politica italiana mirasse a distruggerla moralmente e materialmente — avrà senza dubbio notato quest'anno con gioia una sana e gagliarda ripresa...».

Queste affermazioni riguardano principalmente me, che tenni il portafoglio della Marina dal luglio 1919 al luglio 1921, e mi preme dichiarare recisamente che esse non corrispondono alla situazione di quel tempo. Credo che l'autore di esse si troverebbe in non lieve imbarazzo se dovesse darne qualche attendibile prova, e se dovesse indicare quali fra i miei atti e criteri di governo abbiano potuto determinare sgomento nell'ambiente della marina, o peggio far supporre che si mirasse a distruggerla moralmente e materialmente; sta invece di fatto che i provvedimenti d'ordine organico permanente da me emanati sono tuttora in vigore, salvo talune varianti di dettaglio le quali possono anche essere opportune e convenienti, ma comunque non infirmano i criteri fondamentali che li hanno ispirati.

Io non intendo promuovere polemiche, le quali *oggi* non porterebbero vantaggio alcuno alla marina, mentre il tempo di scrivere la sua storia organica del dopo guerra non è ancora giunto; ma ho voluto ristabilire la verità anche per doveroso riguardo ai miei colleghi di Governo, in nessuno dei quali rilevai giammai scarsa simpatia per la marina, o insufficiente apprezzamento della sua capitale importanza politica e militare; avendone invece frequente larghezza di consensi che mi fu oltremodo preziosa.

L'opera insigne dell'eminente personalità alla quale nell'avvento dell'attuale Governo, furono con plauso generale affidate le sorti della marina ha pregi e meriti tali, che per esaltarla non è affatto necessario deprimere, prospettandola sotto erronea luce, quella da altri compiuta con ben minore prestigio e fors'anche con minore capacità e competenza, ma con fervore ed amore insuperabili per l'efficienza e la saldezza di questo essenziale presidio delle italiche fortune.

G. SECHI.

Il piccolo cabotaggio italiano danneggiato in Oriente?

L'Agenzia Mediterranea riceve da Costantinopoli:

La disposizione ministeriale che col 1. gennaio riserva alla bandiera turca il traffico di cabotaggio, la pesca, i servizi di pilotaggio, le operazioni di carico e scarico, nelle acque territoriali turche, danneggia molto seriamente i nostri connazionali residenti in Turchia.

E' fatta soltanto eccezione per il Lloyd Triestino e Servizi Marittimi che hanno sei mesi di tempo per concludere un accordo col Governo turco onde continuare i loro traffici di cabotaggio tra i porti turchi. Anche mancando tale accordo, le suddette Società Marittime, in forza del Trattato di Losanna, potranno avere ancora per due anni, i loro traffici, cioè sino a che avranno liquidato i loro affari.

Invece sono gravemente danneggiati i numerosi pescatori italiani residenti a Smirne e Costantinopoli che esercitano la pesca nelle acque del Bosforo, degli Stretti, Egeo, ecc.

Le autorità turche hanno ritirato loro il permesso di pesca, sicchè sono condannati alla miseria e al rimpatrio.

Gravemente colpito è il traffico di cabotaggio dei piccoli velieri italiani, che trasportavano tra i porti turchi farine, oli di oliva, legumi, pelli grezze, ecc. E' opinione che il Governo italiano appoggi le proteste dei nostri connazionali contro il Governo turco.

Personale dell'Amministrazione postale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i Regi Decreti: 2 dicembre 1923 relativo alla modificazione dell'art. 31 del R. decreto relativo al regolamento organico dell'Amministrazione postale e telegrafica, e 16 dicembre 1923 contenente norme per l'applicazione del personale femminile in servizio della Amministrazione delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Il Governo ai prefetti

Con un atto che non aveva precedenti negli annali della nostra politica il Governo ha voluto — iniziandosi il nuovo anno — dirigersi ai prefetti del Regno con un saluto, che andava molto al di là del semplice gesto convenzionale per assumere la portata di un avvenimento politico che merita attenzione ed elogio.

Il Sottosegretario all'Interno on. Aldo Finzi ha — dunque — diretto ai settantacinque prefetti del Regno in occasione del Capo d'Anno il telegramma seguente: « Al chiudersi del primo anno di governo fascista invio ai Prefetti ed ai funzionari dipendenti un caloroso ringraziamento per la collaborazione intelligente e zelante prestata alla tenace e vasta opera compiuta. Aggiungo augurio cordiale che uguale proficua collaborazione si verifichi nell'anno prossimo per la maggiore prosperità della Nazione ».

A questo telegramma — che è una nuova dimostrazione dell'alta considerazione che il governo ha per i suoi funzionari e per l'opera che essi svolgono — tutti i prefetti hanno risposto assai lusingati con reverente entusiasmo, apprezzando giustamente la portata dell'avvenimento, riaffermando i propositi della più stretta devota collaborazione.

E' interessante conoscere qualcuno di questi telegrammi di risposta. Così il prefetto di Roma ha detto: « Con viva riconoscenza, con sentimento di profonda devozione ringrazio V. E. per le parole contenute nella sua circolare del 31 dicembre u. s. e, nell'istesso tempo, mentre prego V. E. di voler gradire i miei migliori e più fervidi auguri, Le confermo che con ogni mia maggiore energia attenderò all'esecuzione dei provvedimenti e delle riforme, che Governo Nazionale, di cui V. E. è cospicuo fattore, con ampia visione necessità Nostro Paese, va energicamente concretando ».

E quello di Napoli ha telegrafato: « Prefetto e funzionari dipendenti traggono da lusinghiero ringraziamento di V. E., incitamento costante doverosa dedizione loro pensiero ed attività grandezza Patria ». Il prefetto di Zara ha così telegrafato: « Al pensiero gentile di chi in guerra fu ardimentoso soldato della terra e del cielo e in pace collaboratore fervido del redentore di Italia gli animi di quanti qui siamo operai modesti della grande ricostruzione cui Ministero Nazionale intende, fummo sensibilissimi. Da questa estrema oasi della Patria nel nome di tutti dico il gratissimo animo e la promessa di perseverare nell'opera con rinnovata lena mentre prego accogliere voti fervidissimi ». Ma forse fra tutti i telegrammi più degli altri è interessante quello del prefetto di Pavia, che così si è espresso: « Il saluto augurale del Governo ai prefetti non ha precedenti. Colleghi tutti intenderanno alto significato di questo atto singolare di cordiale solidarietà, che ci commuove, ci rattempra e ci incoraggia nella ubbidienza fino al sacrificio, rendendo indissolubili i sentimenti di profonda sincerissima devozione ».

La tessera fascista a Carnazza

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario generale del P. N. F. on. Francesco Giunta ha accompagnato il comm. Maurizio Rava dal Presidente del Consiglio al quale ha fatto un quadro esatto della attuale situazione fascista in provincia di Pavia. Il Capo del Governo si è compiaciuto col Commissario straordinario del Partito e lo ha incitato a continuare la sua opera con energia e con intransigenza.

Quindi il Direttorio, presenti l'on. Giunta, Rossi, Teruzzi, Bolzon, Marinelli, Fredi e Maraviglia, ha conferito a lungo con l'avv. Dino Alfieri e con l'avv. Galante, presente anche il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti avv. Arangio Ruiz, i quali hanno riferito sulla vertenza fra combattenti e fascisti in provincia di Cremona.

Poi il Direttorio si è recato al Ministero dei LL. PP. a presentare ufficialmente all'on. Gabriello Carnazza la tessera del Partito Fascista.

Sono stati poi ricevuti dal Direttorio il comm. Carlo Maria Maggi, segretario della Federazione provinciale fascista milanese e Mario Giampaoli, segretario del Fascio di Milano i quali hanno riferito sulla situazione generale del fascismo della città e della provincia di Milano ».

La Lega democratica

Tutti i giornali hanno ieri ricevuto e pubblicato in buona fede un comunicato a firma Vincenzo Bentivegna che dava un primo elenco dei componenti la sezione romana della Lega democratica nazionale. Le smentite degli interessati sono fioccate. La lista comprendeva infatti uomini di tutti i partiti, ma i partiti hanno in questi tempi di tanto attenuato i loro caratteri fondamentali e le conversioni sono così frequenti, che la lista, fatta con molta abilità in quanto era presentata col nome di Bonomi e di altri che già figurano nel piccolo movimento di opposizione, fu da qualcuno ritenuta attendibile e persino commentata.

Più tardi un altro comunicato, questa volta a firma C. Arena, smentiva completamente il primo attribuendolo ad una mistificazione. Ne diamo atto senz'altro, per evitarci di pubblicare le smentite che ci erano già pervenute dall'on. Murri, dal comm. Vercelloni, dal prof. De Angelis, da Attilio Susi, dall'avv. Manlio Grispini, da Romolo Sabbatini e da molti altri.

Gli "Statuti della Chiesa di Francia„ ratificati?

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente da Roma:

« Le conversazioni iniziate dal cardinale Gasparri con Jonnart e continuate poi con Doulcet fin dal suo arrivo a Roma sono pervenute alla ratifica da parte del Vaticano degli statuti delle Diocesane, riconosciuti conformi contemporaneamente alle disposizioni del diritto canonico e alle esigenze delle legge di separazione.

« Questo avvenimento, di cui è superfluo mettere in rilievo l'importanza per la storia della Chiesa di Francia e la politica francese, sarà reso ufficiale in un documento che sarà pubblicato probabilmente nei primi giorni della prossima settimana ».

Una inchiesta sulle dighe di sbarramento

La triste esperienza del disastro del Gleno ha consigliato il Ministro dei Lavori Pubblici a nominare una Commissione con l'incarico di esaminare prontamente lo stato e la stabilità delle esistenti dighe di sbarramento per la formazione di serbatoi e laghi artificiali, lo stato e le modalità di costruzione delle consimili dighe in corso di esecuzione, per accertare la loro scrupolosa rispondenza alle vigenti norme, ed in ogni caso suggerire le urgenti occorrenti provvidenze per assicurare la stabilità delle opere e la pubblica incolumità.

La Commissione è composta dell'ing. Luigi Cozza presidente della 3. Sezione del consiglio superiore dei LL. PP., dell'ing. Gaudenzio Fantoli, membro del consiglio superiore dei LL. P., del prof. Camillo Guidi del R. Politecnico di Torino e dell'ing. Luigi Dompè del R. Corpo delle Miniere.

L'inchiesta per Cremona

Nei riguardi dei risultati dell'inchiesta compiuta sulla situazione cremonese dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti e del Direttorio del Partito Fascista, l'A. N. C. comunica:

« Ieri mattina, presso la Direzione del P. N. F. si sono riuniti i componenti il Direttorio nazionale fascista e la Giunta esecutiva del C. C. dell'Associazione combattenti, presenti l'on. Francesco Giunta e l'avvocato Arangio Ruiz, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione cremonese nei confronti dei rapporti fra fascisti e combattenti.

Alla riunione hanno partecipato l'avv. Domenico Galante, l'avv. Dino Alfieri, i quali, come è noto, nella loro qualità di delegati dell'Associazione nazionale combattenti e dal Direttorio fascista, hanno esperito una accurata e diligente indagine diretta a stabilire la realtà della situazione.

I due delegati hanno steso di comune accordo un'unica relazione di cui è stata data comunicazione agli intervenuti. Dalla relazione risulta che i fatti recenti sono stati determinati unicamente dallo stato d'animo passionale col quale viene condotta la lotta politica nel cremonese e che la situazione, sfrondata da tutte le esagerazioni intenzionalmente diffuse dai nemici delle due organizzazioni, è tale da permettere la normale e pacifica attuazione del patto recentemente stipulato fra fascisti e combattenti.

La relazione conclude esprimendo la certezza che i fascisti e i combattenti del cremonese, chiarita la situazione e superati i dissensi, ristabiliranno quella cordialità di rapporti che già li unisce in tutto il resto d'Italia.

I due Direttorii, dopo una esauriente discussione, preso atto della relazione, si sono reciprocamente riservati di concretare le opportune modalità per definire e risolvere la situazione del cremonese ».

Stamane poi, l'avv. comm. Dino Alfieri, di ritorno da Cremona dove si era recato quale delegato del direttorio nazionale del partito fascista, ha prospettato all'on. Mussolini la situazione della provincia e della città in relazione ai rapporti fra fascisti e combattenti.

Dispensa dal servizio di personale statale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. decreto legge 3 gennaio 1924 n. 1.

Articolo Unico — Le disposizioni contenute nel R. Decreto 28 gennaio 1923 N. 153, debbono interpretarsi nel senso che alle Amministrazioni dello Stato, *compresa quella delle Ferrovie*, si intende conferita ogni facoltà discrezionale, circa la procedura da seguire per la revisione e la dispensa dal servizio del personale assunto o sistemato in ruolo dopo il 24 maggio 1915.

Il concorso delle condizioni previste nel Regio decreto predetto per la dispensa del personale di cui al precedente comma è operativo di diritto per il provvedimento di dispensa.

La comunicazione individuale dell'avvenuta dispensa tiene luogo ad ogni effetto, della deliberazione di ciascun relativo provvedimento ed importa riconoscimento della inapplicabilità dalla facoltà discrezionale di cui all'art. 3 lettera d) del R. Decreto 28 gennaio 1923, N. 153.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro Montagna in Italia

BRINDISI, 4. — Col piroscafo *Celio*, del Lloyd Triestino, è arrivato ieri a Brindisi il Ministro d'Italia ad Atene, barone Montagna. Egli ha proseguito per Roma.

Il sarcofago di Tutankamen e l'oro che lo ricopre

LONDRA, 5.

Si sa che nella camera interna della tomba di Tutankamen esplorata l'anno scorso si era trovato un meraviglioso sarcofago tutto scolpito e dorato.

Ora con grande precauzione il catafalco, prima fasciato di bende e di sostanze preservative, viene smontato per portarlo fuori della tomba.

Si è così trovato che il catafalco esterno ne conteneva altri tre e nel quarto, tutto coperto di foglie d'oro, è stato trovato un grande sarcofago di granito rosso magnificamente scolpito.

E' il sarcofago del Re Faraone. I telegrammi recano che l'oro è profuso in tutti i mobili che si trovano nella tomba e ce ne è tanto che basterebbe ad una piccola zecca.

Banditi armati e mascherati svaligiano uno stabilimento a Berlino

BERLINO, 4.

Stasera, verso le 19, quindici banditi mascherati, armati di pistola e di granate a mano, penetrarono nei locali dell'officina Dorwische Markinschen Margarine Worke, situata in un sobborgo di Berlino.

Ai procuratori e al personale di amministrazione imposero di voltarsi con la faccia al muro e dietro a ciascuno di essi si collocò uno dei banditi con le rivoltelle spianate. Gli altri saccheggiarono la cassaforte che conteneva 10.000 marchi oro, quindi se ne andarono, dopo aver rinchiuso gli impiegati in un ufficio.

E' questa la seconda aggressione armata compiuta da banditi rimasti sconosciuti nello spazio di due settimane.

Sentenza capitale a Madrid contro gli assassini di Dato

MADRID, 6.

La Corte suprema ha confermato la sentenza di morte pronunziata contro Nicolau e Mateo, assassini di Dato.

Si ha da Barcellona che il capitano generale Barrera, arrivato ieri sera, ricevendo i membri della Commissione nominata allo scopo di proteggere i catalanisti imprigionati, ha dichiarato che tutti coloro che si trovano in prigione, eccetto i membri dell'Associazione degli impiegati di commercio, sarebbero stati entro breve tempo messi in libertà, il che è avvenuto qualche ora più tardi.

Gli arrestati sotto l'accusa di mene separatiste sono numerosissimi. Nella sola provincia di Gerona sono oltre cento.

La situazione nella Ruhr
Lenta ripresa del lavoro

BERLINO, 5.

Il *Wolff Bureau* riceve da Essen che il lavoro nei pozzi della Ruhr è ritornato al quaranta per cento del rendimento normale. Il lavoro alle industrie metallurgiche è stato invece appena riattivato nella misura del venti per cento. Anche la situazione delle piccole industrie rimane molto sfavorevole.

Nelle industrie metallurgiche dell'Alta Slesia è stata conclusa una convenzione per lavorare dieci ore al giorno. Un analogo accordo per l'industria carbonifera nella Slesia funziona già da parecchie settimane.

Il *Wolff Bureau* ha inoltre da Offenburg: Le autorità francesi hanno sgombrato parzialmente il palazzo distrettuale, sicchè gli uffici badesi, traslocati da undici mesi a Gengenbach, hanno potuto essere ristabiliti a Offenburg.

Il conte Manzoni derubato a Bologna di 121,000 lire

BOLOGNA, 5. — Nella pasticceria Viscardi, in via Rizzoli, ieri mattina, verso mezzogiorno, il conte Manzoni Ansidei di Bologna è stato derubato di 121 mila lire che poco prima aveva ritirato in un istituto bancario e che teneva in una tasca del pastrano. L'operazione ladresca è stata fulminea. Soltanto un commesso della pasticceria ha dichiarato di aver notato un individuo che portava un mantello scuro ed un cappellaccio pure scuro, il quale entrato nel locale, dietro al conte Manzoni, gli si era messo a fianco e poscia era uscito in fretta. Si fanno indagini per rintracciare questo misterioso individuo.

L'arresto alla Posta di Milano del presunto complice di un giovane ladro

MILANO, 5. — Quindici giorni or sono su richiesta della Questura di Roma veniva tratto in arresto nel salone della Posta Centrale, mentre domandava allo sportello la propria corrispondenza, il ventitreenne Giuseppe Ghirelli sedicente commerciante, da tempo ricercato per furti commessi alla Capitale.

In una perquisizione operata in un albergo di Piazza Fontana, ultimo domicilio dell'arrestato, si sequestrò una quantità di oggetti che si ritengono di provenienza furtiva e si accertò la presenza in Milano di un complice del Ghirelli, certo Liborio Sabbatini di 25 anni da San Cataldo (Caltanissetta) anche egli sedicente rappresentante di commercio, che era sfuggito alle ricerche della Questura di Roma.

Il Sabbatini, che occupava la stessa camera tenuta dal Ghirelli, appena comprese che questo era stato arrestato pensò bene di non più farsi vedere all'albergo. Ma non ha tratto completo insegnamento da quanto era avvenuto al suo compagno, perchè si è fatto arrestare al salone della Posta Centrale pure andando a ritirarvi la propria corrispondenza.

In un primo momento, protestando trattarsi di un equivoco, cercò di dare false generalità, ma poi interrogato con più insistenza finì per confessare il suo essere, escludendo tuttavia di avere partecipato all'attività criminosa imputata al suo compagno.

Un ex maggiore suicida a Catania

CATANIA, 4. — Ieri vi ho comunicato, che nei pressi del porto era stato rinvenuto galleggiante un cadavere, quasi nudo ed in istato di avanzata putrefazione. Stamane i resti del disgraziato sono stati tratti a terra. Alla presenza delle autorità la vittima è stata identificata per il cav. Luigi Piazza, fu Paolo di anni 54 da Terranova, qui domiciliato, che sino al decorso anno apparteneva all'esercito permanente con il grado di maggiore e precisamente all'89.o fanteria di stanza a Firenze.

La causale della estrema risoluzione è dovuta al fatto che egli in una impresa andata a male aveva impiegato tutto quanto possedeva. Mancava da cinque giorni da casa e le ricerche delle autorità erano naturalmente rimaste infruttuose. Il poveretto lascia la moglie Maddalena Gori, di Angelo, di anni 33, da Siena, e due figliuolette: Teresina di anni 11 e Rita di anni 4. Da tempo aveva manifestato delle idee suicide.

Una sanguinosa rissa per una sigaretta

NAPOLI, 5. — Questa notte da Ponticelli è stato trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini il falegname Filippo D'Anna. Era gravemente ferito di rivoltella al petto ed all'addome ed i sanitari lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Coloro che lo hanno accompagnato all'ospedale hanno dichiarato che il D'Anna era stato ferito da un suo compaesano Aniello Borrelli, con il quale aveva litigato per futili motivi. Il D'Anna aveva chiesto una sigaretta al Borrelli che gliela aveva ne e quindi la rissa finita con due revolverate. Di qui il risentimento del falegname sparato dal Borrelli contro il D'Anna. Costui come abbiamo detto è in fin di vita ed il feritore è ricercato dai carabinieri.

Ferroviere travolto dal treno a Taggia

GENOVA, 5. — Ieri alla stazione di Taggia, mentre si fermava un treno merci proveniente da Ventimiglia, il conduttore-capo, Masci Spartaco, di anni 37, nato ad Ancona e residente a Ventimiglia, tentò di scendere, ma fatalmente inciampò nel soprabito, cadde e fu trascinato dal treno per una ventina di metri. Il disgraziato riportò ferite gravissime. A cura di alcuni ferrovieri, con una barella fu trasportato all'ospedale Marino, dove fu ricoverato.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 0/0 Cont. 76.30 — Fine 76.70 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 99.35 — Fine 99.55.

Azioni: Banca d'Italia 1578 — Banca Commerciale Italiana 1122 — Credito Italiano 885 — Banco di Roma 100.50 — Meridionali 439 — Rubattino 625 — Tramways Roma 146 — S.N.I.A. 222 — Acqua Marcia 1715 — Gas Roma 670 — Condotte d'Acqua 300 — Acciaierie Terni 338 — Miniera Elba 84 — Ansaldo 20.25 — Metallurgica 155 — Ilva Acciaierie d'Italia 13 — Miniera Antimonio 38 — Miniere Montecatini 253.50 — Immobiliari 734 — Beni Stabili 739 — Imprese Fondiarie 120 — Azoto 301 — Elettrochimica 69.50 — Forni Elettrici 18 — Zuccheri Romani 68 — Molini Pantanella 205 — Eridania 487 — Fondi Rustici 325 — Marconi 214 — Cotoniere Meridionali 90 — F.I.A.T. 400.50 — Risanamento 383 — Kerka 365 — Banca Commerciale Triestina 680 — Cosulich 379 — Mediterranea 338.

Cambi: Parigi 112.75, 113.25 — Londra 100.05, 100.10 — New York 23,27.50, 23,28.75.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Oggi alle ore 1,40 spegnevasi serenamente nel bacio del Signore la cara Esistenza di

MARIA MALFATTI GRAZIOLI

sposa esemplare, madre affettuosa.

Il consorte avv. GIULIO GRAZIOLI, consigliere di Corte d'Appello, i figli FRANCESCO e CLARA, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio con l'animo straziato.

Roma, 5 gennaio, 1924.

Valga la presente come partecipazione.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì 7 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione della defunta in Via Aurora 31, per la Chiesa Parrocchiale di S. Camillo (quartiere Ludovisi), ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA